



COMUNE DI SELARGIUS

PROVINCIA DI CAGLIARI

Consiglio Comunale del 21 Luglio 2015

VERBALE DI SEDUTA — RESOCONTO INTEGRALE

L'anno **Duemilaquindici**, addì **ventuno** del mese di **Luglio** in Selargius (Provincia di Cagliari), alle ore 08.⁰⁰ nell'aula consiliare del Palazzo Municipale, previo invito diramato a norma di statuto e di regolamento, come da documenti in atti, si è riunito in seduta pubblica straordinaria di 1^a convocazione, il CONSIGLIO COMUNALE per trattare gli argomenti compresi nell'Ordine del Giorno.

All'appello sono presenti:

<i>Sindaco</i>	<i>Presente</i>	<i>Assente</i>	<i>Consiglieri</i>	<i>Presente</i>	<i>Assente</i>
Cappai Gian Franco	Presente		Mameli Gabriella	Presente	
<i>Consiglieri</i>	<i>Presente</i>	<i>Assente</i>	Melis Andrea		Assente
Aghedu Alessandro		Assente	Melis Antonio	Presente	
Caddeo Ivan		Assente	Noli Christian		Assente
Cioni Riccardo		Assente	Palmieri Giuliano	Presente	
Contu Mariano Ignazio	Presente		Paschina Riccardo	Presente	
Corda Rita	Presente		Pibiri Simone	Presente	
Deiana Bernardino		Assente	Piras Luigi		Assente
Delpin Dario	Presente		Porcu Giorgia		Assente
Felleca Roberto	Presente		Sanvido Ferruccio	Presente	
Gessa Luigi	Presente		Schirru Paolo Nicola	Presente	
Lilliu Francesco		Assente Giustificato	Vargiu Vanessa	Presente	
Madeddu Roberto		Assente Giustificato	Zaher Omar	Presente	
<i>T O T A L I</i>					
<i>P R E S E N T I</i>		<i>15</i>	<i>A S S E N T I</i>		<i>10</i>

PRESIDENTE DELLA SEDUTA
Avv. MAMELI GABRIELLA

CON L'ASSISTENZA DEL SEGRETARIO GENERALE
Dr.^{ssa} SESTA CARLA

**RAGGIUNTO IL NUMERO LEGALE DI PRESENZE NECESSARIE PER L'INIZIO DEI LAVORI
ALLE ORE 09.¹⁰ IL PRESIDENTE DICHIARA APERTI I LAVORI DELLA SEDUTA.**

SOMMARIO

Il Presidente del Consiglio Mameli Gabriella	3
• PUNTO NUMERO 1 ALL'ORDINE DEL GIORNO: STUDIO DI FATTIBILITÀ PER LA VALORIZZAZIONE DELL'AGRO	3
Il Dr Furlani	3
Il Presidente del Consiglio Mameli Gabriella	11
Il Consigliere Melis Antonio	11
Il Consigliere Sanvido Ferruccio	12
Il Consigliere Zaher Omar	16
Il Consigliere Noli Christian	16
La Consigliere Corda Rita	17
Il Consigliere Deiana Bernardino	18
Il Consigliere Contu Mariano Ignazio	20
Il Presidente del Consiglio Mameli Gabriella	23
Il Dr Furlani	23
L'Assessore Canetto Fabrizio	25
Il Sindaco Cappai Gian Franco	26
Il Dr Furlani	29
Il Presidente del Consiglio Mameli Gabriella	29
• PUNTO NUMERO 2 ALL'ORDINE DEL GIORNO: RATIFICA DELIBERAZIONE GIUNTA COMUNALE N. 82 DEL 27/05/2015 AVENTE PER OGGETTO: VARIAZIONE AL BILANCIO PROVVISORIO ESERCIZIO 2015 – APPLICAZIONE AVANZO DI AMMINISTRAZIONE PER INVESTIMENTI	29
L'Assessore Porqueddu Sandro	29
Il Presidente del Consiglio Mameli Gabriella	30
Il Consigliere Cioni Riccardo	30
Il Presidente del Consiglio Mameli Gabriella	30
Il Consigliere Zaher Omar	31
Il Presidente del Consiglio Mameli Gabriella	31

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MAMELI GABRIELLA

Buongiorno a tutti, diamo inizio ai lavori del Consiglio, invito i Consiglieri presenti a prendere posto, procediamo con l'appello, prego, dottoressa Sesta.

Il Segretario Generale procede all'appello dei Consiglieri Comunali per la verifica dei presenti.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MAMELI GABRIELLA

Con n. 16 presenti la Seduta è valida.

Allora, vi ricordo che oggi ci siamo riuniti a quest'ora perché c'è la presentazione dello studio di fattibilità sull'agro, in merito ricordo che c'è il dottor Furlani di INNOVA per presentarci, appunto, il progetto che è stato consegnato a tutti i Consiglieri ricordo, sia in via telematica, che in formato cartaceo e, quindi, siccome abbiamo forse anche poco tempo io inizierei direttamente con la presentazione.

Grazie anche al dottor Furlani per la sua presenza, e ringraziamo anche la dottoressa Mascia, possiamo procedere, buon lavoro a tutti.

Si dà atto che dopo sono entrati in aula i Consiglieri Noli, Cioni e Deiana e, alle ore 9,30, è entrato il Consigliere Aghedu . Presenti 19.

VIENE DISCUSO IL PUNTO NUMERO 1 ALL'ORDINE DEL GIORNO CHE RECITA:

Studio di fattibilità per la valorizzazione dell'Agro.

IL DR FURLANI

Io le istruzioni che ho ricevuto sono di essere molto breve e di fare una presentazione diciamo massimo di 25 minuti, me li sono cronometrati, per cui cercherò di fare il possibile, pur essendo un lavoro di 150 pagine circa, però cercheremo effettivamente di focalizzare le cose più importanti, e poi ovviamente aprire un dibattito con domande, chiarimenti e tutto quello che è necessario. Vi ringrazio, comunque, della ospitalità stamattina, e spero davvero che questo nostro contributo possa essere utile per il rilancio di questa area molto bella e vasta dell'agro del Comune di Selargius.

Noi semplicemente come attività, per ricordare a tutti, è una attività che è iniziata nel gennaio 2015, abbiamo svolto una analisi propedeutica, e abbiamo incontrato gli stakeholder nel maggio scorso, e di fatto siamo andati avanti con una elaborazione di quelle che sono state le risposte da parte degli stakeholder per quanto riguarda gli scenari possibili che noi abbiamo sviluppato, e di fatto questo incontro con gli stakeholder devo dire che è stato molto, molto positivo. Devo ringraziare anche i Presidenti delle Commissioni consiliari che sono stati presenti in quella occasione, che hanno potuto manifestare il loro punto di vista, e in seguito a questa analisi che è stata fatta con gli stakeholder, noi abbiamo potuto elaborare questo piano, che è un piano di fattibilità che non vuole essere, nonostante gli aspetti diciamo così formali, amministrativi e contrattuali, non vuol essere questo un punto di arrivo, ma un punto di partenza su cui noi comunque siamo disponibili a collaborare col Comune per le fasi successive di approfondimento e di messa a punto che saranno necessarie.

Parliamo di una delle operazioni, noi come studio di consulenza lavoriamo da diciamo decenni in questo campo, devo dirvi che è uno degli incarichi più complessi, ma anche più interessanti e più belli che abbiamo avuto fino adesso, perché parliamo di un'area veramente molto, molto grande, molto importante, 1.500 ettari, in cui ci sono varie coltivazioni e proporre un riassetto del territorio in questa complessità enorme, che effettivamente esiste, ma questa area di opportunità enorme non è sicuramente facile.

Noi abbiamo fatto una analisi SWOT, non mi soffermo sull'analisi SWOT per mancanza di tempi, ma sicuramente la parte importante è quella che riguarda una serie di vincoli paesaggistici che esistono, una frammentazione complessiva delle colture e dei terreni, ma anche un potenziale molto importante rappresentato dalla presenza di siti archeologici, da un associazionismo culturale importante, dalla presenza di aziende serie che operano nel territorio, e di un Comune diciamo complessivamente interessato comunque a prendere un ruolo guida nella valorizzazione complessiva dell'agro.

Noi avevamo immaginato quattro scenari inizialmente, e dopo l'incontro con gli stakeholder siamo passati a una definizione dello scenario B, quello agricolo e trasformativo, che nel tempo dovrebbe poi diventare uno scenario combinato, in cui a quello agricolo trasformativo si aggiungerebbero diciamo delle attività turistico ricreative, trasformative e ricettive. Per cui, diciamo che noi in un periodo di 6-8 anni si punta su un agricolo trasformativo, per poi andare su una ipotesi su 12 anni, che comprenda anche una attività sempre più spinta sul turistico ricreativo, per cui la scelta, diciamo l'indicazione degli stakeholder, cioè dei cittadini è stata quella di puntare sul trasformativo con questa prospettiva futura.

Noi abbiamo avuto diversi partecipanti agli incontri, adesso non mi soffermo, ma è stato comunque un modello di partecipazione molto, molto interessante e molto, molto importante dal punto di vista della qualità e della quantità degli interventi.

Vado direttamente poi sulle attività che noi abbiamo proposto, io faccio una premessa su questo, è un terreno così vasto, con una grande polverizzazione proprietaria. L'elemento fondamentale qui è un aspetto di governance, un aspetto di capire effettivamente chi si occupa dal punto di vista istituzionale, dal punto di vista politico e dal punto di vista operativo di questa area così vasta in cui non c'è un proprietario unico, ma tanti proprietari. C'è un ruolo guida del Comune, c'è un ruolo importante dei privati e ci possono essere delle forme organizzative nuove, come quella del bio-distretto, che sono probabilmente delle forme associative e partecipative basate sulla interazione pubblico privato che possono coadiuvare il Comune in una pianificazione ottimale del territorio.

Noi abbiamo identificato, sulla base della scelta dello scenario B, che vedete in alto a destra, delle azioni possibili, poi vi presenterò anche il modello di governance e di chi dovrebbe gestire questo modello. Ci sono delle azioni orizzontali, ci sono delle azioni verticali, e delle azioni come dire trasversali, che è quello un po' dell'ufficio di progettazione del Comune di Selargius, e la governance basata sul concetto del bio-distretto.

Passiamo rapidamente sulle azioni orizzontali. Noi abbiamo un problema nell'area, perché pensiamo a una godibilità comunque pubblica, turistica, ma anche agricola e paesaggistica. C'è comunque un problema riguardo alla riduzione dell'impatto della rete dentro i lotti, la possibilità di rivegetare, in qualche modo ingenerare dei progetti di ingegneria naturalistica per attenuare l'impatto di una serie di sottostazioni elettriche Enel, e c'è tutto un po' l'aspetto della riduzione della polverizzazione dei terreni, che è un aspetto che ha delle implicazioni di natura fiscale, di natura organizzativa, che ha a che fare con gli incentivi, ma che comunque non è facile, perché abbiamo visto in altri comuni italiani questo discorso della riduzione e della polverizzazione e di accorpamento fondiario è un qualcosa che prende diversi anni, non è facilmente implementabile, però sicuramente è una strada da percorrere per un percorso di ottimizzazione.

Diciamo l'aspetto importante in questo discorso trasformativo è quello del sistema degli incentivi per il biologico e per le colture tipiche autoctone. Ci sono degli incentivi regionali molto importanti per promuovere questo tipo di colture importanti, come il mandorlo, la mela, il capperone, lo zafferano, le piante officinali. Di fatto il biologico su piante officinali per colture tipiche con appropriati incentivi regionali può essere sicuramente un progetto di vocazione colturale importante e di trasformazione diciamo del mix di produzione che esiste nel territorio. Così come anche puntare a delle colture come l'uva, ulivi, e prodotti orticoli per la conservazione, che si prestano alla creazione di valore aggiunto maggiore sul territorio.

Il bio-distretto rappresenta un elemento fondamentale in questa strategia per lo sviluppo dell'agro; il bio-distretto è una associazione, è uno strumento innovativo di organizzazione territoriale,

partecipativo, cioè con presenza di parti sociali, imprese e istituzioni. Le esperienze italiane sono complessivamente buone per quanto riguarda i bio-distretti, ci saranno e ci sono anche degli incentivi a livello nazionale per la costituzione e la gestione di bio-distretti. Diciamo il bio-distretto potrebbe partire con una partecipazione già delle aziende che sono nell'agro, e che potrebbero coinvolgere i primi 300 - 400 ettari, per poi coinvolgere progressivamente le altre aree. Si tratta di costituire un comitato promotore, una creazione di una associazione, un programma e un business plan concertato di attività, e con un ingresso anche visibile, noi pensavamo nella zona meridionale dell'agro, in prossimità della strada provinciale 554, che è una strada di grande visibilità e accesso che potrebbe diciamo, in qualche modo, rendere visibile questo progetto all'esterno di una strada di grande traffico, e anche che si presta a una eventuale commercializzazione di prodotti tipici, di flussi turistici e di mobilità su quell'area.

Noi abbiamo anche immaginato, non ho il tempo qui di spiegarlo, ma comunque delle modalità in qualche modo di presentazione del bio-distretto dal punto di vista grafico e architettonico, e proprio per dare questa sensazione di accesso ad un'area che di fatto si presta molto alla commercializzazione di prodotti, alla condivisione di culture, di storia e anche di ricettività turistica nel medio e lungo periodo.

Chiaramente c'è un tema di professionalizzazione, vado un po' più veloce, è chiaro che c'è una professionalizzazione necessaria del settore agricolo e degli imprenditori agricoli, soprattutto delle micro e piccolissime imprese che persistono sull'agro, e chiaramente questa è un'altra azione importante per la quale l'intervento regionale e dei fondi nazionali per la formazione professionale potranno giocare un ruolo importante. Come vedete qui si tratta di creare una aggregazione intorno al bio-distretto, che di fatto diventa anche propulsore di progetti, cioè noi abbiamo da un lato una associazione pubblico privata che condivide un interesse e che vigila sul territorio, perché la vigilanza sul territorio, e dunque anche tutti i temi relativi diciamo ai pericoli di abusivismo e al controllo dell'abusivismo, non si possono reprimere soltanto con un intervento delle istituzioni, ma attraverso un intervento di vigilanza sociale, e il fatto che esistano degli interessi legittimi sul territorio generati da una associazione capace di avere degli interessi, è chiaro che questo può essere un deterrente e un sistema di controllo e di vigilanza forse molto più importante di quello basato sull'evento sanzionatorio, poliziesco e istituzionale. Questo non elimina il rischio di ulteriori iniziative che non siano in linea con la legge sull'abusivismo, però il tema dell'abusivismo è un tema chiave che può essere risolto attraverso proprio questa maggiore professionalizzazione, creazione di reddito e vigilanza sociale.

È chiaro che l'attrattività turistica rappresenta un elemento importante, anche qua a livello regionale abbiamo scoperto con piacere che ci saranno nei prossimi anni, il punto positivo è che noi siamo all'inizio di una programmazione regionale importante che durerà sette anni, i soldi ci sono, dovranno essere spesi, e potranno essere spesi anche per la riconversione di strutture abitative che esistono sul territorio, e che potranno essere probabilmente destinate ad attività di accoglienza turistica. Dunque, migliorare anche diciamo la viabilità rurale sicuramente sarà un aspetto importante, l'attività didattica e divulgativa, e anche gli itinerari naturalistici, didattici, archeologici e storici che sono innumerevoli, questa è un'area in cui c'è di tutto, veramente c'è di tutto, e si tratta solo di organizzarlo in modo da poter costituire un prodotto, o più prodotti.

Noi dobbiamo fare in modo che l'agro diventi un generatore di prodotti per il consumo, prodotti agricoli, prodotti di storia, prodotti di conoscenza, prodotti di relax, prodotti di natura, e questi sono i prodotti che con l'intervento pubblico privato e i progetti regionali potranno essere realizzati. Purtroppo le slide non fanno giustizia diciamo di un lavoro che chiaramente il Comune ha ricevuto, che riguarda proprio anche delle simulazioni che abbiamo fatto sul territorio, di come effettivamente su una tempistica che noi abbiamo immaginato 12 anni, che molti di voi penseranno è tanto tempo. Noi, diciamo che è prudentiale 12 anni, perché una operazione così grande, così vasta sicuramente è una operazione che prende una pianificazione molto lunga, e che deve vedere il Consiglio Comunale come organo fondamentale di regia e di gestione di questo processo, che non può essere nel breve periodo, e che comunque vede una riqualificazione dell'area, una ripresa complessiva della redditività,

della produttività e comunque della crescita complessiva, dal punto di vista occupazionale ed economico.

Ecco come potrebbe venire, per esempio, il pozzo nuragico di Santa Rosa, che attualmente è abbandonato, naturalmente potrebbe essere valorizzato al meglio, e abbiamo provato a fare delle simulazioni diciamo di tipo visivo su questo per quello che si può vedere, però insomma che mostrano come effettivamente questa area può diventare un'area di accoglienza, un'area sicuramente diciamo di accoglienza turistica di un certo rilievo.

Vado avanti perché punto di rimanere nei 20 - 25 minuti, è chiaro che il tema del bio-distretto è un tema fondamentale, che porta anche alla creazione di marchi di qualità, di marchi a denominazione origine controllata, produzioni di nicchia e anche alla possibilità che il consorzio generi dei contratti di rete tra imprese. Oggi i contratti di rete sono molto favoriti dalla legge e dalle misure a livello nazionale, e che dunque porti a mettere insieme le attività di marketing delle varie imprese di produzione in campo agricolo, che valorizzino congiuntamente le produzioni locali attraverso dei marchi di qualità, e nell'ottica della creazione di una filiera agroalimentare di livello nazionale e visibile a livello nazionale.

Ecco, questo è il tema della governance sulle azioni trasversali, la nostra idea è che l'associazione del bio-distretto veda una partecipazione dell'Amministrazione Comunale e di altri enti, non è escluso che possano intervenire anche altri comuni diciamo limitrofi. Noi parliamo di un'area di pertinenza del Comune di Selargius, ma nei bio-distretti c'è una partecipazione anche di più comuni a volte. Come vedete, i soggetti agenti in questa associazione del bio-distretto sono i privati, cioè le aziende che tra l'altro, devo dirvi, negli incontri con i stakeholder hanno manifestato, alcuni Consiglieri Comunali l'hanno visto, erano interessati a partecipare a una iniziativa pubblico privata, e con un ufficio di progettazione interna al Comune che sia da facilitatore per i progetti regionali.

Serve una intelligenza centralizzata per lo sviluppo dei progetti regionali, che abbia una capacità di accorpate le esigenze dei privati e del pubblico in un'ottica strategica per l'agro. Non più iniziative indipendenti dei singoli soggetti imprese, ma iniziative di respiro più importante, che vengano però gestite in modo professionale da questo ufficio di progettazione interno al Comune. Nel medio e lungo periodo l'associazione può assumere una forma più importante di tipo privatistico, potrà assumere una forza più importante con un consorzio di sviluppo complessivo dell'agro, con una capitalizzazione. È un processo questo che prende del tempo, e un consenso sociale ed economico, mentre i privati potranno, attraverso le misure regionali, in basso a destra, sviluppare dei contratti di rete per la commercializzazione e la promozione e lo sviluppo di marchi congiunti di qualità per l'agro. È una iniziativa in questo caso che potrebbe essere promossa sempre dall'associazione del bio-distretto, ma comunque ad iniziativa privata.

Per cui, come vedete si tratta di una forte interazione pubblico privato, che trova un terreno comune nell'associazione del bio-distretto, che rappresenta un terreno di incontro e di interessi condivisi, interessi del pubblico e interessi del privato, in una logica in cui nessuno sfrutta l'altro, ma entrambi hanno a cuore lo sviluppo della crescita occupazionale ed economica del territorio attraverso azioni che sono o gestite direttamente dai privati, o gestite dal Comune, perché magari sono azioni che possono essere solo attivate da un ente pubblico, ma che comunque vedano un intento comune, una solidarietà comune, una sinergia da mettere in piedi.

Su questa struttura non mi soffermo, ma di fatto è una struttura leggera, pensiamo a una persona, una persona in mezzo, magari con supporto esterno, ma comunque non serve moltissimo, il Comune ha già dimostrato di avere delle capacità di progettazione e di accesso ai programmi regionali, ce l'ha già internamente, per cui si tratta solo di professionalizzarla, renderla una struttura comunque visibile e capace per poter promuovere progetti di aggregazione tra pubblico e privato per la valorizzazione dell'agro.

Noi ci siamo spinti un po' in là, nel senso che abbiamo immaginato una evoluzione delle colture e della trasformazione dal punto di vista dell'agro complessivamente, e dunque questa tabella mostra la situazione come è al tempo zero, ad oggi, e al tempo 12, cioè dopo 12 anni, e noi abbiamo immaginato un mix diverso, non so se si riesce a vedere, purtroppo non si riesce a vedere. Vi dico i

dati essenziali, ve li identifico la voce, ma di fatto noi abbiamo un incremento forte della parte vigneti. Noi abbiamo visto che c'è comunque un interesse da parte di aziende anche a immaginare delle attività condivise sull'imbottigliamento, attenzione nelle stime che noi stiamo facendo non abbiamo considerato l'impatto occupazionale di attività industriali che derivano dall'incremento dell'attività di produzione di vino, ma soltanto quella dei vigneti, e noi abbiamo utilizzato dati pubblici della Regione Sardegna, e altri dati, per poter stimare effettivamente quello che è il reddito in più generato, l'occupazione in più generata, nel caso questo mix scambiasse. E dunque i vigneti, che è la prima riga, passerebbero da un valore percentuale di utilizzo dell'area attuale dal 16% al 27%. I seminativi in aree irrigue passerebbero, appunto, dal 21% al 15%, e i frutteti invece dal 3% al 6%.

Chiaramente tutto questo noi l'abbiamo immaginato ottimizzando dal punto di vista delle mappe che abbiamo elaborato, abbiamo rielaborato complessivamente, e dunque abbiamo immaginato crescita di vigneti, crescita di frutteti e uliveti, riduzione moderata seminativi in aree irrigue e riduzione più significativa di seminativi in aree non irrigue, che passano dal 35% al 28%. Per cui, diciamo dallo scenario al tempo zero che vedete a sinistra, passiamo allo scenario al tempo 12, che vedete a destra, e come vedete è uno scenario che presenta comunque alcune aree ancora non utilizzabili, ma soprattutto tende a promuovere un certo accorpamento di colture, che di fatto è quella marroncina, quella del vigneto, che tendono comunque ad essere sempre di più in qualche modo vicine, accorpate e possibilmente capaci di creare sinergie dal punto di vista economico, occupazionale e della redditività.

Ecco, abbiamo fatto delle simulazioni nel caso questo scenario risultasse in qualche modo fattibile, cioè lo scenario al tempo 12, con questo mix che vi illustravo prima, cioè questo mix che prevede pertanto aumento di vigneti, frutteti e uliveti, riduzione di queste altre aree, e ottimizzazione comunque anche di alcune aree attualmente non utilizzate, e viene fuori che, naturalmente ci sono dati statistici che sono molto prudentiali, e prevedono un incremento complessivo del valore dei terreni pari a più mezzo milione, e a tre milioni e due a valori indicizzati, cioè a 1,5% il valore di indicizzazione per anno su 12 anni. Un aumento della produzione lorda vendibile, con un tasso di crescita complessivo del 15,21%; una crescita del reddito netto del 45%, se si considerano sempre i valori indicizzati del reddito netto per ciascuna coltura, parliamo del 2,5% che abbiamo immaginato; e un incremento della sola parte agricola delle unità lavorative, che solo per l'attività agricola risultano di 30 addetti in più, e questo solo per attività agricola, non considerando la parte turistica, e non considerando l'impatto invece per l'attività produttiva, che deriverebbe dall'imbottigliamento e altre attività.

Per cui è assolutamente prudentiale, a noi non piace fare i proclami di grandissime cose, ma quelle che sicuramente possono essere realizzate con una ottimizzazione. La valutazione è stata fatta, appunto, sulla base di statistiche e di modalità di calcolo che vengono comunemente utilizzate, e qui nello studio sono stati presentati incrementi di valore totale dei terreni, per cui c'è un incremento di valore dei terreni complessivamente. Considerate che c'è un delta da considerare nel momento in cui l'area fa parte di un bio-distretto, il valore dei terreni acquista diciamo un incremento automatico. Noi non l'abbiamo considerato, ma l'area che viene comunque gestita all'interno di un'area di un bio-distretto di per sé rappresenta un elemento di rivalutazione di terreni, di tutti i terreni che sono inclusi nell'agro, è un aspetto anche questo da considerare.

L'incremento delle colture secondo il nuovo mix è un incremento anche questo che si basa su un calcolo del reddito netto totale attuale al tempo zero, e un nuovo reddito netto basato su un incremento delle colture diciamo per ciascuna tipologia, e viene fuori un incremento anche in questo caso interessante, come vi ho detto in premessa.

L'occupazione, parliamo di 30 - 31 unità solo nel campo agricolo, e chiaramente al netto del settore turistico e al netto dell'incremento nella parte trasformativa.

Di fatto i benefici complessivamente attesi sono quelli di assicurare finalmente una regia pubblica, ma anche privata del territorio, un ampliamento delle superfici utilizzate, puntando su quelle a maggiore redditività dei terreni, nuova occupazione per la popolazione locale, attrattività di flussi turistici attraverso una valorizzazione storico archeologica, miglioramento della capacità professionale

della figura dell'imprenditore agricolo, e chiaramente generare una attenzione e vigilanza su un territorio che di fatto, senza questo tipo di intervento di coordinamento e di regia, finirebbe nei prossimi anni con l'essere passivamente soggetto di una crescita disordinata, con dei rischi ambientali rilevanti, e con dei rischi naturalmente sociali rilevanti, mentre invece può oggi ancora essere considerata una grande risorsa del Comune di Selargius.

Noi abbiamo analizzato le misure regionali che sono attualmente disponibili per l'avvio di attività di questo tipo; ripeto il concetto espresso precedentemente per la vostra valutazione come Consiglio Comunale, la necessità che il Comune assume un ruolo di guida e di cabina di regia è importante, ma non una cabina di regia astratta, una cabina di regia operativa, basata su una capacità professionale del Comune, che ha già dimostrato di avere, di generare buoni progetti di aggregazione pubblico privato, che dunque aiuti i privati a fare quello che i privati non sanno fare, cioè dei buoni progetti credibili rispetto alla Regione.

Ci sono delle misure, e ringrazio anche il Comune e le persone che all'interno del Comune hanno condiviso con noi i dati, e diciamo le opportunità attualmente esistenti, ma ci sono una serie di misure, ve le sintetizzo rapidamente, io non ve le illustro tutte, vi dico quelle più importanti, perché ce ne sono diverse e sono, come vi dicevo, all'avvio di una fase di crescita degli investimenti regionali in materia. Sicuramente c'è una misura importante che riguarda l'adozione di pratiche e metodi di produzione biologica, e questa è una priorità per la Regione Sardegna, che sarebbe molto interessante per il bio-distretto, per cui c'è un pagamento annuale per superfici ammissibili, per superfici dedicate al biologico.

Le altre due misure importanti sono questa dell'ammodernamento e realizzazione di strutture produttive per la commercializzazione di prodotti agricoli, cioè questa è una misura molto importante che prevede comunque il 40% delle spese ammissibili, e viene erogata alle imprese agroindustriali, imprese agricole singole o associate. Altra cosa importante, che rivedremo anche dopo, è i giovani, molto importante è quello dell'insediamento di giovani agricoltori in aziende agricole, come vedremo anche dopo di start up in campo agricolo, e nell'ambito del de minimis si può arrivare sino a € 70.000 di spese di avvio di attività e di accedere a dei mutui con dei tassi di interesse molto basso per dei giovani che decidono di impegnarsi in una agricoltura sostenibile, moderna e innovativa, cioè basata sulla introduzione di innovazioni tecnologiche e innovazioni di processo.

Per cui, colture biologiche, investimenti per l'ammodernamento, insediamento giovani agricoltori; poi, altra importante, investimenti in innovazione e sviluppo di prodotti e tecnologie, credo di imposte, con spese ammissibili fino a € 400.000, cioè € 160.000 su € 400.000 di investimenti in ricerca condiviso e impianti di imbottigliamento innovativi potrebbero in parte, per la parte innovativa, essere considerati investimenti eleggibili. Affitto terreni a favore dei giovani coltivatori diretti e imprenditori agricoli fino ai 35 anni; anche qui, per chi dà in affitto a imprenditori agricoli giovani ci sono detrazioni per l'affitto dei terreni pari al 19%, cioè io oltre ad avere l'affitto pagato, ho una detrazione fiscale, questa è un'altra misura regionale importante che potrebbe favorire l'impiego di terreni attualmente non utilizzati, e diciamo in qualche modo come alcuni imprenditori presenti, e ringrazio alcuni di loro, gli stakeholder oggi presenti, sollevano come punto fondamentale per poter creare una massa critica di produzione che può avere sicuramente una importanza fondamentale.

Ancora, la misura per le imprese start up che vi anticipavo prima, per start up innovative anche per attività extra agricole ma nel settore dell'economia rurale, per cui di fatto qui non finanziano soltanto le imprese che fanno agricoltura, ma quelle imprese che danno dei servizi avanzati per le imprese agricole, che creano innovazioni per le imprese agricole, e di fatto c'è un contributo anche qua che non è banale, è di € 70.000 per spese di attività più credito. Così come sostegno e investimenti nella creazione dello sviluppo di attività di fattorie didattiche, allevamento, strutture per agriturismo, che anche questo rappresenta un 50% di spesa ammissibile, e che potrebbe essere utilizzato dal bio-distretto, o delle imprese che fanno parte del bio-distretto.

L'ultima slide è molto importante, perché ha a che fare con la promozione dei prodotti dell'agro, cioè in altre parole noi riusciamo ad arrivare fino al 70% della spesa ammissibile per le attività di promozione e valorizzazione dei prodotti di qualità, e il 40% delle spese per l'ampliamento

di strutture informatiche finalizzate alla vendita attraverso commercio elettronico di prodotti agroalimentari, che oggi va moltissimo. Oggi c'è la crescita su modalità e-commerce di prodotti agroalimentari di qualità, con marchio, rappresenta un canale commerciale ad altissima crescita a livello internazionale. Anche qui c'è una misura di cooperazione di filiera nel caso di aggregazione e reti tra imprese agricole, che vi ho anticipato precedentemente, cioè ricordate che nel tempo si arriva a un consorzio da una parte e alla creazione di reti dall'altra. La creazione di reti tra imprese agricole dà luogo a un intervento sul credito di imposta.

E infine c'è una misura che è molto finanziata, e queste sono misure del MISE, che riguarda la valorizzazione dei prodotti tradizionali e dell'export, ci sono delle misure sulla internalizzazione del Ministero dello sviluppo economico, che danno incentivi per attività di internalizzazione e partecipazione a fiere ed eventi, tutela marchi, penetrazione commerciale all'estero, e dunque tutte quelle attività che un domani con il marchio del bio-distretto possono vedere coinvolte le aziende di produzione di olio, di vino, di prodotti e colture tipiche di questa area della Sardegna con il marchio Selargius, con il marchio del bio-distretto di Selargius, e queste sono tutte cose che possono essere cofinanziate dalle misure pubbliche.

Le tempistiche, noi abbiamo immaginato un ipotesi su 12 anni, in cui noi immaginiamo le due attività in alto, cioè il modello di governance e l'attività dell'ufficio progettazione, che comunque hanno una durata complessiva che deve essere comunque presente l'associazione da un lato, e le attività dell'ufficio di progettazione per 12 anni. Sul riordino fondiario noi siamo stati un po' ottimisti, abbiamo detto che deve essere fatto nei primi 6 anni, ma noi riteniamo che, dalle esperienze anche di altri comuni, e anche da pareri espressi dai Consiglieri Comunali nell'ambito degli incontri, è un processo più lungo, che però deve essere avviato attraverso anche una riqualificazione di alcune strutture abusive, ma soprattutto di quelle che, invece, non sono abusive, e che possono essere oggetto di accoglienza, e così come la possibilità di un riordino fondiario che si basi sulla concentrazione attraverso cessioni di proprietà facilitate, o attraverso dei comodati d'uso relativi ai terreni che possono essere impiegati a finalità agricole.

Chiaramente l'avvio diciamo di attività che possano ridurre i vincoli alla rete viaria, perché la rete viaria è molto importante all'interno dell'agro, è un aspetto fondamentale che necessita di uno studio specifico. Noi abbiamo fatto delle ipotesi nel nostro lavoro di creazione minimale di una rete viaria interna che permetta la circolazione, e dunque la vigilanza e il monitoraggio. Fondamentale, la rete viaria è come i vasi sanguigni all'interno di un territorio, sono effettivamente l'elemento di vigilanza più importante. La riduzione dell'abusivismo edilizio si presta a una serie di misure di vigilanza e a misure di tipo sanzionatorio però, come dicevo precedentemente, il solo fatto che c'è una associazione che mette insieme interessi diffusi pubblico privati rappresenta un elemento di vigilanza e deterrente importante.

L'attività turistica attraverso la creazione degli agriturismi che abbiamo inserito, sicuramente gradualmente può essere un elemento di attrattiva, soprattutto se riusciamo ad eliminare quei vincoli paesaggistici, in qualche modo a camuffare quelle infrastrutture, purtroppo in alcuni casi troppo visibili, e che rappresentano davvero un colpo d'occhio negativo per un tipo di valorizzazione paesaggistica di un certo tipo; e chiaramente lo sviluppo di schemi di aggregazione e di progetti, e di professionalizzazione e internalizzazione del marchio del bio-distretto di Selargius. Noi dobbiamo puntare a un marchio di riconoscimento di qualità dell'intero agro, vendibile e valorizzabili a livello internazionale.

Questo è un tema fondamentale che si può giocare sul fatto che Selargius rappresenta questa tappa intermedia tra Cagliari e l'accesso alle località balneari, che io purtroppo oggi non potrò godere perché devo partire subito a Roma, però che sono conosciutissime in tutto il mondo, e che però rappresentano un limite alla valorizzazione turistica della Sardegna, dunque puntare a professionalizzare quello che c'è al di là del mare, e dunque della cultura, delle colture e della capacità trasformativa della Sardegna, questo rappresenterebbe un primo esempio importante di iniziativa professionale e permanente di questo tipo.

Completato con le raccomandazioni, la valorizzazione dell'agro non è un processo che si decide oggi in un Consiglio Comunale pur qualificato, interessato, motivato ovviamente a poter portare avanti un discorso nell'interesse dell'intera collettività, la valorizzazione dell'agro è un processo sistemico, che deve vedere un consenso ampio del Consiglio Comunale, perché rappresenta una opportunità per la collettività al di là della Giunta, al di là del colore della Giunta, ed io credo che su questo ci sia comunque, ho potuto notare da osservatore esterno, un interesse condiviso. È un processo lento, è un processo in cui nessuno oggi può dire che sia facile da realizzare, o che abbia dei tempi brevi, ma è un processo che quanto prima si inizia meglio è, perché rappresenta un investimento non dico per i nostri figli, ma sicuramente per chi per i prossimi 10-15 anni diciamo, già potremo noi stessi essere in grado di capire e di vederne i risultati.

Chiaramente serve un modello partecipativo, e devo dirvi che gli incontri con gli stakeholder hanno mostrato che le imprese sono interessate a collaborare tra di loro, sono interessate a creare degli elementi aggregativi. Ci sono delle imprese particolarmente significative nel territorio che hanno mostrato una apertura culturale, industriale e anche di volontà di aprirsi al partenariato, che non sono facili da trovare né in Sardegna e né nel resto dell'Italia, e dunque anche questo rappresenta una opportunità che le istituzioni devono considerare.

La creazione di una cabina di regia all'interno del Comune, una specializzazione verticale sulla creazione di progetti, e dunque una intelligenza centralizzata per lo sviluppo, la redazione e il monitoraggio, perché no, dei progetti all'interno della Regione rappresenta una leva che le singole aziende raramente possono permettersi di avere al proprio interno, e che invece considerata l'importanza strategica della valorizzazione di un agro può e deve essere invece una attività in cui il pubblico deve investirsi. Di solito il pubblico interviene quando il privato non ha né l'interesse e né le risorse per intervenire, ecco questo è uno dei casi in cui il pubblico interviene perché il privato non ha i mezzi, non ha le capacità per poter intervenire. È possibile che nel tempo le imprese genereranno al loro interno una capacità di progettazione propria, anzi è auspicabile, però questa avverrà dopo che il Comune avrà comunque dato l'avvio a questa attività di professionalizzazione. Scrivere dei buoni progetti è una professione, non è una improvvisazione, e dunque occorre qualcuno capace di essere professionista, e se le imprese oggi non hanno, tutte le imprese non hanno questa capacità, che il pubblico lo faccia.

Il piano di valorizzazione è sicuramente un aspetto importante, ma noi crediamo che la partecipazione della popolazione, dei cittadini a questo processo deve essere piena. Questo non è un processo che viene approvato dal Consiglio Comunale e resta in questa aula, in questa stanza, è un processo che deve vedere la comunicazione all'esterno, perché è una scelta che riguarda lo sviluppo della comunità nei prossimi 10-15 anni, dunque deve essere da voi rappresentato ai cittadini e comunicato in modo adeguato, in modo forte, perché rappresenta una tappa importante della capacità di pianificazione e di intelligenza pianificativa del Comune.

Io mi sto permettendo di dire queste cose con veemenza e con passione proprio perché credo nella importanza di questa opportunità per voi, per il Comune e per l'intera area, per cui ovviamente prendo la responsabilità personale di quello che sto dicendo, ma in un'ottica costruttiva e di condivisione strategica. Il rispetto della tempistica di elaborazione del piano può essere rivisto, può essere riguardato, non sono cose scritte nella pietra, ma sicuramente quello che è importante non è tanto le tappe fissate, ma quanto avere l'orizzonte chiaro, cioè dove noi vogliamo andare, e dunque dove vogliamo che sia l'agro tra 10-12 anni. Chiaramente bisognerà fissare una modalità di governance che preveda anche un sistema di monitoraggio e valutazione per stadi di avanzamento di quello che sta succedendo, e questo è un qualcosa che sicuramente deve essere gestito a livello comunale per poter avere degli strumenti di monitoraggio non costosi, ma che prevedano comunque delle modalità di valutazione e di verifica dell'impatto delle azioni che si andranno ad attuare.

Io penso di essere stato più o meno nei tempi, ovviamente questa presentazione breve non fa giustizia diciamo di un lavoro comunque abbastanza ponderoso che è stato consegnato; ovviamente, ripeto che questa non vuole essere una presentazione scritta diciamo sulla pietra, ma siamo assolutamente disponibili ad accogliere tutte le osservazioni, le richieste e le integrazioni che si

renderanno necessarie e che il Consiglio Comunale vorrà proporci. Ringrazio a questo proposito il Sindaco della disponibilità, la dottoressa Mascia e tutto lo staff del Comune, che ci hanno aiutati davvero molto in questo periodo, soprattutto per la parte elaborazione mappe, mappe catastali, e mappe soprattutto sulle colture, che ci hanno permesso di elaborare degli scenari simulativi di sviluppo, sui quali poi abbiamo potuto sviluppare i dati economici e di impatto occupazionale e sociale. Sono a vostra disposizione, anzi sono qua proprio per raccogliere tutte le vostre osservazioni, e spero che sia stato sufficiente quello che ho presentato per darvi un'idea di quello che può essere uno scenario potenziale di sviluppo.

Grazie.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MAMELI GABRIELLA

Grazie, dottor Furlani.

A questo punto possiamo procedere, quindi, chi intende chiedere dei chiarimenti o quant'altro. Prego, Consigliere Melis.

**IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CONCEDE LA FACOLTÀ DI PAROLA AL CONSIGLIERE
MELIS ANTONIO**

Dunque, io mi sono letto questo grosso malloppo, e in un primo momento ero un po' scettico, perché probabilmente era indirizzato verso il punto di partenza, ma non verso il punto di arrivo, abituato sempre a pensare, ma non distante molto dal realizzare, cioè il pensiero esiste nella misura in cui poi si specifica sulle cose, su programmi e su obiettivi da raggiungere, e così anche professionalmente io mi sono sempre ispirato al principio che pensare non basta.

Le faccio un esempio per capire come certe volte ci si avvicina ai problemi; ricordo, per esempio, negli anni cinquanta la Sardegna, che è un'isola, doveva guardare al turismo anziché all'industria, il primo pensiero che venne ai programmatori di allora fu quello di costruire alberghi, perché alberghi in Sardegna non ce n'erano, cioè come si costruisce il turismo se non c'è una base di riferimento? E così la Regione, c'erano grandi pensatori allora, Corrias, Dessanai e tanti altri, pensarono di incaricare, di istituire un ente, che fu l'Ente Sardo Industrie Turistiche, che costruì alberghi sia nelle coste che all'interno della Sardegna, e da lì partì il discorso turistico in Sardegna, stante che non c'era una cultura, né c'erano dei punti di riferimento precisi ai quali ispirarsi per cercare di sviluppare, di valorizzare l'isola attraverso proprio il turismo.

Qui lo stesso è nata l'idea, l'ipotesi di valorizzare l'agro perché già l'agro, o gran parte di questo agro, circa 800 ettari di terreno furono irrigati. Io fui anche il Sindaco della irrigazione, molti dicono che fui anche il Sindaco che autorizzò la seconda sub stazione dell'Enel, che si ottenne, d'altra parte molti ignorano che l'irrigazione fu frutto anche di quella decisione e che, quindi, anche allora si pensò di valorizzare l'agro attraverso altri supporti. Per esempio, i 20 miliardi che occorsero per irrigare l'agro furono frutto anche di quel tipo di accettazione, oltre ad altre pressioni politiche forti, specialmente allora dal partito di maggioranza relativa, che spinsero per quel tipo di decisione. I miei dubbi anche allora erano fortissimi a non farla, però tutta una serie di questioni sia politiche che di altra natura spinsero ad accettare quella imposizione.

Così adesso io penso che l'agro potrà svilupparsi attraverso una iniziativa forte, che può raggiungersi sia attraverso questo bio-distretto, che è quasi il modo organizzativo col quale probabilmente daremo risposte su quei 400 ettari di cui lei parla, specialmente a sud del territorio di Selargius, forte anche del fatto che a sud forse troviamo propensioni ad allearci con altri comuni per rendere più forte la proposta. Quindi, occorre un intervento forte che si realizzerà, giustamente come dice lei, con i privati, e d'altra parte molte delle iniziative su tutti i campi portano la presenza dei privati, e accentua anche questo modo di parlare dell'agro soprattutto con i cittadini, i quali vedendo che il Comune avanza delle ipotesi concrete, possono essere spinti nuovamente a guardare all'agro, dove noi abbiamo dei presupposti storici di valorizzazione dell'agro, l'hanno fatto i nostri nonni, lo dovremo fare anche noi in tempi come questi.

E d'altra parte, in tempi come questi Selargius non può rinunciare, visto anche che la dimensione iniziale è stata dilatata, ed espansa ancora di più, portandola a 1.900 ettari di terreno, non potremo rinunciare, per esempio, a questo settore economico importantissimo per lo sviluppo, sia in termini di sviluppo, che in termini occupazionali. Tanto più che per arrivare a questo punto, al punto di oggi, ci fu una iniziativa mia come opposizione, che fu guardata, e questi sono i risultati, benevolmente anche dalla maggioranza di questo Comune. Noi siamo arrivati a questo perché opposizione e maggioranza fecero una intesa, senza questa intesa non si sarebbe arrivati, il che è una lezione anche per gli oppositori del Comune, che le città non le governa solo la maggioranza, le governa anche la minoranza, tant'è che siamo arrivati a questo punto, e questo deve essere un esempio anche a non fare sempre, ad attuare scenari incredibili dopo le minoranze esistono soltanto per fare il contrario di quello che dice la maggioranza. Non è vero, se è vero che questo deve avere un impatto più ampio sociale, è evidente che le maggioranze e le minoranze devono guardare prevalentemente agli interessi del paese, e così è stato fatto.

Io devo anche riconoscere che da parte del Sindaco e della maggioranza c'è stata la volontà di concretizzare con la minoranza un progetto, il quale progetto che condivide anche il dottor Furlani quando ha parlato, appunto, che all'interno di questa aula non nasce niente se non c'è la partecipazione forte di tutta la città, trattandosi appunto di progetti necessari per tenere conto di quelli che sono i bisogni della società, cioè reddito, sviluppo, occupazione, e tanto più che il progetto non guarda solo ed esclusivamente all'agricoltura, allo sviluppo dell'agro, guarda a tutta una serie di altri sviluppi, culturale, paesaggistico, di vigilanza sull'agro, storico, sociale, insomma ha tutta una serie di altre combinazioni per cui sull'agro noi possiamo insistere e valorizzarlo per una crescita complessiva di tutto il paese.

Quindi, io mi fermerei qui, perché non voglio fare un'altra relazione; mi fermerei qui suggerendo al Comune che il secondo passo da fare è quello della seconda parte, cioè fare di tutto perché nasca questo ufficio progettuale all'interno del Comune, e nasca il bio-distretto, che darà origine alle prime fattispecie di soluzioni per l'agro e, quindi, ampliare ancora questo incarico che il Comune ha dato, per cercare di portare alla gente il progetto, e farlo proprio anche da parte della cittadinanza, e questo lo può fare il Comune con le imprese e con i giovani, e lo può fare anche da solo cercando, per esempio, di porsi il problema dei primi 400 ettari, trasformarli in senso positivo e dare valore aggiunto alla iniziativa.

Io dicevo il dottor Furlani ha parlato di affitto dei terreni da dare ai giovani, per esempio, inizialmente, io addirittura mi ero spinto anche a parlare di esproprio laddove ci sono delle difficoltà, perché se è vero che si espropriano i terreni per fare le case, tenendo conto che le case non si fanno, non si realizzano senza lavoro, è evidente che il lavoro è anche più importante della casa stessa, tanto più che la gente senza lavoro non potrà fare nessuna casa, ma a me basta anche l'affitto, basta anche trovare forme di convivenza con la gente senza fare delle rivoluzioni, l'importante è che si vada avanti.

Si dà atto che sono usciti dall'aula i Consiglieri Felleca e Delpin e, alle ore 10,05, il Consigliere Pibiri. Presenti 16.

**IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CONCEDE LA FACOLTÀ DI PAROLA AL CONSIGLIERE
SANVIDO FERRUCCIO**

Grazie, Presidente.

Colleghi del Consiglio, signor Sindaco, relatori e pubblico, allora io non ho avuto opportunità di leggere il lavoro fatto, perché non sono riuscito a sviluppare il file, ho avuto modo di sentire la relazione e dare insomma uno sguardo ad alcune delle tabelle. Cerco di essere estremamente breve, perché considero anche questa di oggi una tappa intermedia e non potrebbe essere altrimenti.

Allora, tutto quello dal quale siamo partiti, e che in parte Tonino ci ha ricordato, faceva riferimento, perlomeno nella volontà espressa in questo Consiglio, alla necessità di individuare un modello di sviluppo economico che facesse sì che il nostro Comune e la nostra socialità, ma così come in maniera più ampia potrebbe essere il problema della Sardegna, potesse cogliere dei benefici, o

comunque promuovere uno sviluppo economico e nuove opportunità occupazionali che ci sono necessarie. Questo in linea di massima ci porta a ragionare su una prospettiva, parlo in termini molto generali, di ritorno a *su connotu*, cioè abbiamo impiegato probabilmente sessant'anni per trasformare una società a impostazione agricolo e allevamento, con scarsa vocazione turistica, pensando di fare turismo, e trasformandola però, tutto, anche quello che era il tessuto che sosteneva quel sistema economico, in operai specializzati, perché abbiamo pensato di fare turismo con le imprese di tipo chimico, con tutta un'altra serie di sfruttamenti del nostro territorio, salvo arrivare ad oggi con un sistema che è entrato in crisi, perché di industria chimica penso la prospettiva non ha sicuramente possibilità, se continuiamo a confermare, e sicuramente abbiamo le condizioni ottimali, da un punto di vista geografico e di territorio a ritenere che possa essere sviluppata una proposta turistica, abbiamo riflettuto su una serie di esperienze nel frattempo maturate e anche verificate, perché è possibile dimostrarle, che l'offerta turistica che può produrre la Sardegna non può essere dissociata dalle caratteristiche di tipo culturale, in senso di cultura di testa, e colturali dal punto di vista di produzioni dell'agroalimentare, che rendono assolutamente diverso, particolare e certamente appetibile un modello, che deve essere necessariamente di prospettiva.

Allora, abbiamo impiegato probabilmente quarant'anni a guastarci, dovremo impiegarne probabilmente più di dodici, io così la sparo con altri elementi sui quali ho fatto il ragionamento, probabilmente occorreranno trent'anni per mettere a punto un modello che sia in grado di stare sul mercato, producendo tutti quei benefici necessari a soddisfare chi risiede, chi abita, cioè mettendo quindi le condizioni di poter avere un territorio che sia in grado di produrre sia lo sviluppo economico, e sia garantire quel livello di occupazione alle generazioni future.

Tenete presente che incidono negativamente, ed è un problema di questi giorni, rispetto a quelli che sono aspetti di sviluppo di prospettiva anche la questione dell'incremento nascite che è assolutamente pari a zero, e la necessità di forza lavoro che non so da dove possiamo attingere, se non a quelle che sono le situazioni di immigrazione che si stanno rappresentando, e che dovrebbero essere selezionate per far sì che tutta una serie di realtà presenti in questa nostra regione, a rischio di spopolamento e, quindi, di caduta verticale di quelle che sono le potenzialità di sfruttamento del territorio e delle attività, se non c'è un incremento di nascite potrebbero determinare.

Fatta questa affermazione, cioè fissando come picchetto di società prossima ventura quella che ritorna a far perno sull'ambiente e su quello che è l'ambiente salvaguardato e ripotenziato potrebbe produrre, ho trovato estremamente interessante alcuni concetti che sono stati rappresentati, anche se poi questi, anche se con nomi nuovi tipo il bio-distretto, sono situazioni che noi in Sardegna abbiamo già avuto modo di sperimentare. L'incontro fra pubblico e privato, magari non con una cornice tipo quella che è stata rappresentata, ma con sufficienti similitudine, coincide con quella dei GAL, che in molte realtà, non la nostra di Selargius, hanno consentito di sviluppare in aree addirittura depresse, la possibilità di recuperare territorio, vocazioni di quel territorio e potenziarle ai fini diciamo di tipo commerciale, ma chiaramente con un ritorno in termini occupazionali.

La cosa sul quale io ritengo dove probabilmente il lavoro fatto ha necessità di essere ulteriormente approfondito riguarda anche questo aspetto. L'esempio che ho appena citato, e che comunque viene rappresentato nel modello esposto, in una condizione di start up deve necessariamente far perno su realtà già presenti, che fanno già la loro occupazione, probabilmente risentono di un elemento di crisi che gli rende sufficiente pensare a nuovi incrementi e, quindi, il tipo di formula finisce per non soddisfare una delle condizioni dalle quale noi siamo partiti. Noi stavamo pensando al riutilizzo del nostro territorio e, quindi, la necessità di fare un monitoraggio, una riqualificazione del nostro agro, perché questo possa fornire, laddove è sottoutilizzato, non utilizzato, ha potenzialità diverse, possa essere con una mediazione che il modello potrebbe anche assolutamente consentire, potesse consentire l'incontro fra i proprietari non più in grado, o non più interessati, o demotivati, con coloro che dovrebbero essere la nuova forza lavoro, che chiaramente però dobbiamo organizzare.

Quindi, sfruttare il nostro territorio per produrre anche occupazione; lì c'è il primo inghippo, il primo problema, la prima criticità, che sarebbe quella che finché pensiamo a una fase iniziale dove c'è già imprenditoria, questi hanno una autosufficienza economica; se noi stiamo pensando, invece, a una

situazione che deve favorire occupazione, nuova occupazione, magari organizzata in formule diverse, attraverso sistemi di cooperazione che non sono proprio consoni alle nostre tradizioni, questo presuppone una tempistica fra la coltura che vai a impiantare, e il momento in cui questa diventa di reddito per chi va a lavorare di quattro anni, tre anni come minimo, nel frattempo di che cosa vivono? Quindi, bisogna cercare di capire quali sono gli strumenti e gli accordi economici da prevedere perché un meccanismo che sicuramente potrebbe rivitalizzare il nostro territorio, abbia modo di essere, e di essere sostegno contemporaneamente per chi ci deve andare a lavorare, e su questo non ho notato elementi che possano risolvere la questione.

Così come mi è sembrato necessario approfondire meglio quella che è la mappatura del nostro territorio, non soltanto rispetto alla fotografia del presente, con la suddivisione irriguo o non irriguo, quanto a quella che è la mappatura sull'effettivo utilizzo del nostro territorio, sulla verifica al di là di quelli che sono stati gli stakeholder fino adesso utilizzati, ma che presuppongono un ambito decisamente più ampio di disponibilità, la verifica delle disponibilità da parte di proprietari. A me è capitato di sentirne alcuni che non sono stati assolutamente invitati nella fase diciamo di ricognizione delle informazioni, e che mi hanno detto io possiedo questo, ho ettari sui quali pago, e avevano una mala informazione dove pensavano che gli venisse portato via, oppure gli dovessero essere...

Quindi, c'è un problema di comunicazione e di coinvolgimento sul quale l'attore principale penso debba essere il Comune, o il Comune attraverso quello che potrebbe essere la costituzione del soggetto che viene chiamato in questo caso bio-distretto, e su questo poi vorrei fare un piccolo appunto, lo faccio subito. L'impostazione di sviluppo sul piano diciamo della promozione commerciale e artigianale della Sardegna, che prima veniva imperniata con i centri commerciali naturali, che era uno strumento di sostegno a preservare il nostro tessuto economico classico, tradizionale dei paesi, oggi viene visto in termini di distretti commerciali, cioè mettere insieme realtà che sono accomunate da aspetti geografici, da aspetti culturali, da aspetti di tipo produttivo perché dall'unione si fa la forza, e questo potrebbe consentire certamente, a chi singolarmente ha piccola produzione e scarse possibilità anche economiche di fare una azione di produzione, consociandosi con altri, fare produzioni maggiori, e avere maggiori opportunità di commercializzazione perché c'è una ripartizione dei costi, del messaggio e dell'aspetto di comunicazione.

Quindi, anche su questo del bio-distretto io ritengo che sì, può essere assolutamente accattivante, e anche molto campanilista, pensare al bio-distretto di Selargius, ma per logica e per quella che è la mia piccola esperienza anche recente, Tonino, io ho la zappa la sto prendendo da circa due mesi, mi sto coltivando l'orto, qualcuno è anche testimone qui dentro, e mi sono reso conto anche di alcune difficoltà, non solo teoriche, pratiche a fare un certo tipo di cose, o pensare che la terra possa diventare elemento di sostegno economico. Quindi, ti porterò e verificherai con mano e con calli che cosa significa.

Allora, su questo penso che l'aspetto del bio-distretto debba essere riveduto, un po' come si faceva coi GAL, con un'area un po' più ampia, dove certamente Selargius con la posizione che ha, ma su quelli che sono la creazione dell'indotto, noi non possiamo pensare a uno sviluppo soltanto di tipo agricolo, ma di tutta la filiera. Quello che commercialmente ci può consentire di avere una azione sicuramente di promozione del territorio e di sostegno, e viene identificato per lo meno per linee importanti, è quello che tutto quanto può, partendo dalla terra, dare una opportunità di commercializzare e di vendere, diciamo l'uva trasformata in vino, e il vino trasformato in aspetto di qualità ha un costo e un reddito per ettaro, che sicuramente è diverso dal produrre soltanto vino.

Quindi, dobbiamo sfruttare tutte le opportunità, ivi compreso l'aspetto di tipo turistico, ma anche lì, detto così a sensazione, l'agriturismo così come siamo abituati a vederlo, io penso che quando abbiamo due realtà di agriturismo, che non sia quello della ristorazione abusiva, tanto per dire, ma che fa perno come attività accessoria a chi vive di agricoltura e di allevamento e, quindi, mette una produzione e fa una proposta di natura diciamo gastronomica legata alle proprie produzioni, quando ne abbiamo due sono più che sufficienti, se ne fai più di due hai un abbattimento di qualità e non regge il mercato. Mentre dobbiamo giocare, per esempio, su proposte che sfruttano le produzioni per stagione, e magari fanno i punti di ristorazione rurale, li chiamano così, giocando a migliorare la qualità sul

nostro territorio, creando un disciplinare e in questo caso il soggetto distretto che, da quello che ho capito, io condivido molto questo aspetto, deve avere il compito anche di formare in prospettiva, nei prossimi dodici, come dice questo lavoro, nei prossimi trenta come io penso più probabile, deve creare sia la cultura di testa, la formazione e l'aggiornamento della formazione di chi deve andare a lavorare, e di chi deve in un certo qual modo promuovere quelle che sono le produzioni.

Su questo una cosa che ritengo assolutamente necessaria, perché sennò non riusciamo a comprendere alcuni aspetti, ho visto la fotografia in termini generali delle produzioni attualmente presenti, vengono indicati, lei ha proposto dirittura la questione quasi di un raddoppio delle produzioni vitivinicole, allora sulle produzioni vitivinicole, a parte il problema che non possono essere impiantati, se stiamo parlando di vitigni da vino non puoi superare e alcune cose devono essere autorizzate, non c'è il vincolo soltanto per le uva da tavola, mi sembra poco verosimile che noi si riesca a raddoppiare in 12 anni la produzione, ma il reddito a ettaro di un vigneto, secondo gli standard attuali, è di € 7.000 - € 8.000 per un vino di qualità, chiaramente una situazione a ettaro assolutamente insufficiente anche per una persona sola, figuriamoci per una famiglia.

Ecco, una tabella che penso sia necessaria è, rispetto alla qualità offerta dal nostro territorio nell'agro, una comparazione con quelle che sono le colture introducibili di tipo innovativo, che rompano anche con un certo tipo di tradizione, ma mettendoli anche per quello che è il reddito a ettaro. In Consiglio è capitato di affrontare questo tipo di tema, con alcuni colleghi ci siamo cimentati anche nello sforzo di pensare a utilizzi differenti da quello che è il vitivinicolo, o il tradizionale mandorleto, o oliveto, pensando che questo potesse fornire maggiori opportunità e possibilmente, per esempio, soluzioni che rendessero anche remunerativo in tempi più veloci quello che è il problema dell'occupazione, cioè io non ho visto nessun cenno, per esempio, ad attività di tipo vivaistico.

Uno dei punti che oggi, per esempio, potrebbe essere estremamente sfruttato sul nostro territorio, soprattutto dove c'è il territorio che ha l'acqua e, quindi, è irriguo, è quello di pensare a un polo di fioricoltura, che è forse una delle soluzioni più redditizie attualmente possibili, e che ha necessità di appezzamenti decisamente inferiori, ma li hai la produzione, il confezionamento e la commercializzazione che, sicuramente, potrebbe sviluppare una soluzione occupativa maggiore rispetto alla vitivinicoltura che, bada bene, non deve essere abbandonata. Noi abbiamo produzioni sicuramente di qualità, e che diventano elemento caratteristico e di richiamo per quanto riguarda, per esempio, tutto quello che era il concetto di agriturismo, che devono essere mantenute e devono essere tipicizzate, però da sole queste possono fornire reddito a situazioni che tradizionalmente sono già presenti, e che peraltro non so fino a che punto sono ancora intenzionate a mantenere un certo tipo di percorso, perché lo devo dire onestamente, a me preoccupa anche la condizione di chi presente nel nostro mercato con un marchio sul vitivinicolo e importante, che è quello dei Meloni, che ha perso, lo dico così, ma spero di sbagliarmi, ma ha perso quella competitività che in passato lo contraddistingueva, cioè attualmente ho visto molte delle aree dei Meloni che sono assolutamente disimpegnate, e non più curate. Quindi, di lì due, o non hanno più la capacità, o non hanno più la volontà di fare certe cose.

Vado a chiudere velocemente, quindi, ritenevo che questo lavoro vada ulteriormente implementato con la mappatura del territorio, lo ripeto, cercando di individuare soprattutto, una volta appurate le propensioni, quelle che sono le volontà effettive a mettere a disposizione; e l'altro, una tabella che riguarda i tipi di coltura con la ripartizione per reddito a ettaro.

Interventi fuori ripresa microfonica

C'è? Non ho avuto modo di vedere, scusate.

Interventi fuori ripresa microfonica

Ci sono delle tabelle nazionali, oltre che regionali. L'altra cosa che io richiederei, ho capito che c'era perché sono state indicate, però su paragoni mi sembra più nazionali che regionali, quelle che sono le attuali opportunità di azioni a sostegno economico attualmente. Anche lì, una tabella che sia in maniera semplificata subito di riferimento per capire quali sono le possibilità di accesso ad azioni di sostegno economiche, da dove provengono, e quali sono le condizioni. Lo dico perché di recente c'è stato un convegno Anci, la settimana scorsa mi sembra, dove in merito alla programmazione di fondi

comunitari fino al 2020 si è rappresentata la volontà da parte dell'Amministrazione Regionale di promuovere una azione di sostegno, molto simile a quella che noi stiamo cercando di concretizzare, individuando per l'utilizzo delle risorse di tipo comunitario attualmente disponibili, e che sono mi sembra intorno ai 22 milioni, se non ricordo male, individuando due localizzazioni, l'alta Marmilla e la Barbagia di Seui come situazioni sul quale sperimentare.

Noi dovremo, se questo tipo di situazione c'è, e un modello possiamo proporlo, magari aggregando anche qualche altro Comune, cercare di intercettare questo tipo di opportunità, perché sicuramente attualmente l'Amministrazione Regionale e l'Assessorato all'agricoltura sono più impennati a sondare la possibilità di utilizzo e di sviluppo su altre aree, che hanno ritenuto più votate a questo tipo di condizione, o più bisognose di questo tipo di aspetto. Io per ora ho anche concluso.

Grazie.

**IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CONCEDE LA FACOLTÀ DI PAROLA AL CONSIGLIERE
ZAHER OMAR**

Grazie, signora Presidente.

Signor Sindaco, Giunta, colleghi, dottor Furlani, il suo staff, dottoresse e cittadini.

Io voglio ringraziare il dottor Furlani e lo staff che ha redatto questo studio di fattibilità, ma innanzitutto l'Amministrazione, il Sindaco, perché non ha paternità ma è di tutta l'Amministrazione l'iniziativa di valorizzare la filiera dell'agro di Selargius. Voglio dire che io l'ho trovato molto importante e molto interessante, per quel poco che capisco di agricoltura, ma assistendo durante la Commissione del 20 di maggio all'illustrazione del dottor Furlani e dopo aver sentito quella di oggi, credo di aver capito e apprezzato questo studio da gennaio a giugno, poi non so se ci saranno aggiornamenti, ma credo che sia chiuso completamente.

Voglio dire soltanto che anche il 19 di maggio c'è stata una assemblea con i portatori di interessi, e il mio augurio è che questo tipo di incontri continui, perché se abbiamo fatto questo studio, credo sia nell'interesse della comunità, che deve ancora vedere quale è il suo interesse in pratica a conclusione di questo studio, vorrei sapere se ci saranno ancora altri incontri che l'Amministrazione intende fare con i portatori di interessi, oppure se chi ha redatto lo studio deve ancora presentare maggiori informazioni, perché se noi amministratori, che certamente approviamo, ma l'interesse finale credo sia quello di divulgare e dare informazione, e dare la possibilità a chi vuole fare questo lavoro di poterlo fare. Quindi, questa era la mia riflessione, anche se il dibattito ci sarà a suo tempo, vorrei sapere, che è la cosa più importante, se ci saranno altri incontri per poter valorizzare questa filiera di interesse, e poi valuteremo e discuteremo sul da farsi.

Grazie.

**IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CONCEDE LA FACOLTÀ DI PAROLA AL CONSIGLIERE
NOLI CHRISTIAN**

Grazie, signor Presidente.

Sarò breve, prima di tutto vorrei ringraziare dottor Furlani per il lavoro svolto sino adesso, però vorrei anche ricordare ai colleghi del Consiglio, perché mi è parso di capire che qualcuno interpretasse l'appuntamento odierno come quasi un punto di arrivo, invece in realtà è esattamente il contrario, è un punto di partenza per un progetto, perché vorrei ricordare a tutti quanti che in Commissione si è lavorato anche con la collaborazione, come diceva il dottor Melis, di tutti quanti. Quindi, l'Amministrazione tutta ha voluto portare avanti questo progetto, prima di tutto perché nasceva l'esigenza, noi durante diverse Commissioni ci siamo chiesti, appunto, del perché di alcuni dati statistici fondamentali. Ecco, io mi rifaccio anche all'ausilio dei numeri, perché qua a Selargius dobbiamo ricordarci che il PIL riferito ai prodotti che derivano dall'agricoltura è pari a tra l'1% e il 2%, quindi, ovviamente preso questo dato, confortati anche dal fatto che comunque qua, confortati o sconfortati dal fatto che la Regione per quanto riguarda la produzione agricola, la Regione Sardegna produce solo il 20% per il fabbisogno interno, tutto il resto è importato, quindi, va da sé che nasce l'esigenza di capire del perché di questo fenomeno, primo tra tutti, come lei ha fatto ben notare, la

polverizzazione dei terreni agricoli, secondo anche perché comunque c'è chi possiede magari i terreni, come diceva il dottor Melis, e non li lavora perché poi il dato è quello, e c'è chi vorrebbe lavorarli ma non li possiede.

Quindi, da domani in Commissione, se vi ricordate bene, era quella di capire come fare incontrare chi ha i terreni e chi vorrebbe lavorarli. Ecco che allora nasce l'esigenza di un piano di fattibilità; piano di fattibilità da attuare, da implementare sicuramente, quindi, l'incontro di oggi è anche perché tutti quanti noi possiamo dare la possibilità al dottor Furlani di, come dire, implementare questo punto di partenza, perché il progetto sicuramente deve essere un altro; ripeto, ricordiamoci che questo è un piano di fattibilità, quello che abbiamo chiesto al dottor Furlani era capire come si può utilizzare l'agro, quindi, vedere appunto quello che c'è stato mostrato, le colture presenti come chiedeva il commissario Sanvido, e vedere anche di capire quali sono le vie di sviluppo che si potrebbero attuare.

Questo per precisare alcuni punti fondamentali credo, e direi che il discorso della partecipazione popolare è fondamentale, perché nessuno ha la presunzione di realizzare in questa consiliatura ciò che è stato proposto. Quindi, è di fondamentale importanza, viste le ricadute dal punto di vista occupazionale, perché lei parlava di una trentina di unità in 12 anni, io le unità credo che potrebbero essere molte, molte di più sicuramente, ma non solo dal comparto agricolo, ma per tutto l'indotto e per quello che potrebbe che potrebbe derivare dallo sviluppo dell'agro. Quindi, un ritorno alla terra, una capacità dal punto di vista imprenditoriale e, quindi, la preparazione professionale di chi dovrà andare a lavorare la terra, e soprattutto quello che diceva lei, la capacità del Comune, quindi, degli uffici, di una cabina di regia comunale che sappia gestire questo processo.

Quindi, ecco, speriamo che le future Amministrazioni possano proseguire sul solco che stiamo iniziando a tracciare noi, perché questo è fondamentale, 12 anni sono tanti, e vogliono dire come minimo altre due consiliature per vedere realizzato questo processo, ma credo che gli auspici ci sono, la volontà c'è, quindi, mi auguro e auguro a tutti quanti un buon lavoro affinché si possa veramente insieme realizzare quanto stiamo progettando in questo momento.

Grazie.

**IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CONCEDE LA FACOLTÀ DI PAROLA ALLA CONSIGLIERA
CORDA RITA**

Grazie, Presidente.

Signore e signori della Giunta, colleghi Consiglieri, facevo una riflessione senza polemica, che se avessimo avuto un semplice collegamento in streaming questo importante progetto poteva essere seguito da casa da tantissimi cittadini che potevano essere interessati a quanto va facendo l'Amministrazione, davvero senza polemica, perché io oggi voglio esprimere apprezzamento per il lavoro che c'è stato presentato dal dottor Furlani, perché è un progetto estremamente importante, che rappresenta la base da cui partire per andare veramente in direzione della valorizzazione del nostro argo.

Un progetto importante che delinea il ruolo fondamentale dell'Amministrazione nell'attivazione e nella gestione di una governance nel rapporto con i privati e nei confronti dei portatori di interesse, e un progetto che delinea anche un ruolo fondamentale di governance dell'Amministrazione, e che traccia davvero tutte le linee di azione perché l'agro venga valorizzato non soltanto nel suo ruolo di attività produttiva economica, ma anche in tutte quelle funzioni che sono complementari, ma che sono fondamentali come l'agriturismo, itinerari culturali, archeologici, etc..

E viene posta, è l'aspetto che volevo sottolineare perché io spero possiamo ritornare nella discussione, e approfittando della presenza del dottor Furlani volevo che si prestasse attenzione a un aspetto che è stato peraltro sottolineato, che è quello del rapporto con gli altri comuni. Noi con i comuni dell'area vasta cosiddetta di Cagliari abbiamo già condiviso dei progetti strategici, come la pianificazione strategica, che ha coinvolto 15 comuni dell'area vasta, ma anche l'Ecomuseo del Territorio, che ci riconduce immediatamente all'agro, al paesaggio, alla cultura, perché l'Ecomuseo del Territorio è questo. E allora, sarebbe importante, secondo me, che da subito si sviluppasse questo

aspetto intercomunale dell'intervento, da subito, senza aspettare altro, perché è fondamentale, è necessario. Se vogliamo davvero sviluppare quelle attività che sono necessarie, perché ci sia una effettiva valorizzazione dell'agro, che si sviluppi da subito il rapporto con gli altri comuni, che diventano protagonisti di questo piano di valorizzazione dell'agro, perché sono fondamentali per sviluppare quelle attività.

Pensiamo all'Ecomuseo, dove ci sono delle colture che noi condividiamo con gli altri comuni, pensiamo ai siti archeologici che condividiamo con gli altri comuni, che sono necessari per attivare un itinerario che sia davvero completo e fondamentale. Pensiamo a Pill'e Matta, che è ai confini con Quartucciu, e con Settimo abbiamo la chiesetta di Santu Juanni, che è proprio nel territorio comunale quasi. Quindi, condividiamo tutta una serie di cose che sono fondamentali e che dobbiamo scriverle insieme. Dobbiamo scriverle insieme e, quindi, io volevo che da subito si sviluppasse questo aspetto per andare a compimento di questo progetto estremamente importante. Poi, sulle altre cose avremo modo spero di ritornarci.

Grazie.

**IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CONCEDE LA FACOLTÀ DI PAROLA AL CONSIGLIERE
DEIANA BERNARDINO**

Grazie a lei, signora Presidente.

Buongiorno, le porgo i più cordiali saluti di benvenuto dottor Furlani, e quello che dico non è una questione personale certamente, e una mancanza di rispetto per il professionista, che ha dato dimostrazione di saper parlare di una materia e di essere ferrato, *m'e' binendi gana de fai una fueddata in galluresu, oggi mi pari chi ci siano li condizioni e ancora lu tempu lo permitti*, però per questioni di delicatezza verso il professionista che è qui dentro, ritorniamo a parlare in italiano, probabilmente qualcosa di gallurese è facile che lo capisca più lei che qualche altro, qua dentro voglio dire.

Io sono un uomo di compagna sia per origini, vengo dal centro Sardegna, e anche per professione, faccio il veterinario, pensavano che me ne fossi dimenticato, io sono un veterinario che opera dall'84, da quando cioè ha cominciato ad esprimere la sua professione in questo contesto, quindi, conosce abbastanza spesso l'agro di Selargius, e per aver fatto anche due volte il Consigliere Comunale più di una volta io ho detto che c'erano degli interventi urgenti da fare sull'agro di Selargius, se si voleva cercare di apprezzarne e la posizione topografica, che ci dà incassati tra montagna e città, no mare no party diceva qualcuno.

Noi siamo in una buona posizione nell'area vasta di Cagliari, esprimiamo un certo territorio, e probabilmente da questo territorio ci si può cavare qualche cosa sempre che, come diceva lei nella sua relazione, lo si possa governare. Io ho apprezzato molto un passaggio che lei ha fatto sul punto di Santa Rosa, pensavo che qualcuno schizzasse testa alla botola, quando lei ha detto abbandonato. È incurato, incolto, l'ho detto io in aula, apriti cielo, e lei l'ha detto con la sua lingua, io l'ho sentito, spero di non aver vaneggiato. Voglio dire, valorizzare i nostri siti vuol dire anche saperli ritenere.

Uno dei problemi che abbiamo sempre messo a questa aula è la parcellizzazione del territorio di Selargius, che ha tanti proprietari che hanno micro aziende disseminate, e c'eravamo sempre chiesti se con un piano di interesse comunale poteva far in modo che i proprietari, cedendo a vicenda le parcelle riuscissero a fare un qualche cosa che potesse consentire di fare azienda. Azienda produttiva, non azienda per sport, perché se uno si mette a zappare per sport sicuramente non ci vive, però se si mette a produrre ha bisogno di una determinata area e di una determinata superficie, perché altrimenti può essere anche bravo, professor Furlani, economista, ma i conti non tornerebbero di sicuro. Non tornerebbero di sicuro perché, come lei mi insegna, nasce, cresce, eventualmente muore, ma cresce e si sviluppa.

Ci sono dei tempi di impianto e dei tempi morti di produzione, impiantare oggi un vigneto vuol dire aspettare almeno quattro anni, io la tiro così, ma vado ogni tanto, però questi sono i tempi. Impiantare un mandorleto, o un oliveto lì siamo, o quanto meno ci dilatiamo più in alto. Lei mi dirà: ma allora tu non vuoi far niente? No, non è esattamente così che la penso, io dico, per riallacciarmi a una frase che ho usato il Consigliere Noli, la dico come la dice un mio fratello: chi ha il pane non ha i

denti, e chi ha i denti non ha il pane. Per fare azienda ci vuole una superficie di terreno congrua, che poi può andare a partorire quel famoso suo progetto, una azienda biologica, un distretto biologico con un tot di occupazione, e con un tot di produzione, che poi è remunerazione per chi ci lavora, è per forza lavora, è forza di guadagno, altrimenti credo che chi sta operando in quell'aziendina stia perdendo il suo tempo.

Poi, tutte le cose collaterali che gli possono nascere attorno, o che possono nascere attorno a queste micro aziende, che però devono avere sicuramente una superficie minima produttiva calcolabile su un reddito diciamo decente per poterci vivere, perché altrimenti questo è un processo che stona. Ecco, quanto costa impiantare? Ci sono dei costi? Ci sono dei costi sicuramente vivi per quello che ha detto lei, bisogna che... oggi sarebbe stata una di quelle occasioni storiche per aver riempito questa aula di operatori agricoli, per gente che è disoccupata, se questa assemblea di oggi fosse stata quantomeno pubblicizzata, e si fossero invitati i cittadini, come stava dicendo anche la Consigliera Rita Corda, se ci fosse stata la televisione a proiettare questo dibattito, sicuramente stiamo parlando, appunto, proprio perché diamo ai cittadini di Selargius la possibilità di ascoltare quello che succede qua dentro, e di sentire se ci sono le possibilità di scardinarli da un marciapiede o da una panchina dove stanno oziando da troppo tempo molti, però siccome nessuno ci si può improvvisare, io mi chiedo anche una cosa, i costi economici sono basilari per ogni tipo di attività, sicuramente anche questo studio ha avuto un costo economico che però, posso dirla tutta, la dico alla Dino Deiana, secondo me ci sta.

È stato fatto uno studio di fattibilità, costi quello che costi, X, non lo prenda come un intervento di provocazione verso la sua figura, io mi sono incavolato un giorno per un'altra figura che è venuta da fuori, qualificatissimo per carità, sto parlando di un veterinario spagnolo che è venuto a illustrarci il piano della peste suina africana, che non riusciamo a debellare, è una grande stonatura nel nostro bagaglio professionale, io il giorno quando l'ho sentito dire: se volete debellare la peste suina africana dovete fare i veterinari, sono uscito dall'aula e me ne sono andato. Voglio dire, credo che esistano anche in Sardegna figure che possono dare supporto a questo progetto che lei ha iniziato.

Ora, fare quella famosa struttura comunale che lei dice, a supporto di chi vuole cominciare a fare questo tipo di agricoltura, il biologico che va molto di moda, gli orti delle città, i piccoli appezzamenti all'interno della città, oggi lo fanno a Milano, l'EXPO ha fatto vedere tante di quelle cose, oggi la gente se lo fa anche sui terrazzi l'orto. Voglio dire, c'è la volontà di fare qualche cosa, però cosa costa in termini economici a una Amministrazione Comunale, ci sono anche io dentro perché sono Consigliere Comunale, che cosa ci costa, ci abito poi, quindi, sono un cittadino di Selargius, costa anche alle mie tasche, fare quella equipe che dovrebbe dare l'assistenza tecnica e specialistica a chi per la prima volta, come ha detto un Consigliere di maggioranza che si è messo a zappare da poco e non riesce a cavare un ragno dal buco, o quantomeno riesce a produrre poco per quello che gli serve, possa avere un supporto a produrre per sé e per gli altri; a produrre bene per sé e per gli altri, qualitativamente per sé e per gli altri, perché è facile dire basta una norma studiata a tavolino.

Le faccio un esempio pratico, da poco è uscita una norma, io sono vent'anni che questa cosa la contesto fortemente nella mia categoria, ci siamo sempre fatti forti di offrire a lei, e a chi viene in Sardegna, ospite ben accetto, vacanziero adesso, per Natale e per le grandi festività, il porchetto sardo, io lavoro in un macello, sa quanti maialetti tedeschi e spagnoli ho visitato in questo periodo? Facciamo il 50%, è quello lì è venuto qui e ha detto, faccio per dire un tedesco, abbiamo mangiato porchetto sardo, e invece si è mangiato la sorella magari, o il fratello, per dirla burlescamente.

I politici hanno prodotto una norma un attimino aleatoria, o quanto meno che sta quasi in bilico, dal 1° aprile è obbligatorio dichiarare nati e allevati in Italia, oppure nati in Spagna, perché non è che gli spagnoli possano fare le cose come noi, e i germanici non le sanno fare, magari le fanno anche meglio di noi, però io che acquisto voglio sapere se il prodotto, quei pomodori sono venuti dalla struttura biologica di Selargius, oppure sono venuti dall'Olanda. Il fiore che mettiamo nella famosa serra che il Consigliere ha detto, è olandese o è selargino? Capito? Non so se mi sono spiegato, si può e si deve fare meglio. Quando una partita si gioca, si gioca, io mi guardo intorno quando cammino e quando vivo, un giorno inseguendo un camioncino ho letto una frase...

Le stavo dicendo, dottore, che leggevo questa frase e mi ha incuriosito, e diceva questo: chi gioca una partita la può vincere o perdere, chi non la gioca ha perso di sicuro. Cosa voglio dire, questo è uno studio non di facile applicazione, in questo contesto qui dove queste Amministrazioni che si sono succedute nei tempi hanno sempre cavalcato la cementificazione, non certo lo sfruttamento dell'agro a livello di produzione diciamo semi-industriale, di produzione di distretto come la vorrebbe intendere lei, che forse era più facile costruire un villaggio, un altro quartiere, dava più remunerazione immediata, perché i tempi, come avevamo accennato prima, sono lunghi e lunghi e il terreno ci sta quasi scomparendo sotto i piedi. Io spero di non essere stato prolisso, e spero di essere stato capito in quello che volevo esprimere. La ringrazio molto per l'attenzione, benvenuto di nuovo e alla prossima.

Si dà atto che alle ore 11,00 è uscito dall'aula il Consigliere Schirru e che risulta assente il Consigliere Aghedu.

Si dà atto, inoltre, che alle ore 11,20, rientra in aula il Consigliere Delpin. Presenti 15.

**IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CONCEDE LA FACOLTÀ DI PAROLA AL CONSIGLIERE
CONTU MARIANO IGNAZIO**

Grazie, signor Presidente.

Signor Sindaco, signori della Giunta, colleghi Consiglieri, credo che la discussione, a seguito appunto alla presentazione di questo studio, progetto che c'è stato presentato stamattina, è la conclusione credo di una prima fase, dove l'apporto che il Consiglio Comunale può dare in questo momento è quello, da una parte, del recepimento, presa d'atto di quello che è stato finora l'approfondimento con il contributo dato dalla società INNOVA, e con il contributo dato dagli stakeholder, e dal contributo dato dai Consiglieri Comunali nella fase appunto di predisposizione del progetto stesso.

Dire che questo progetto sia compiuto sarebbe una inesattezza, perché manca di sicuro ancora una fase molto importante, che è stata enunciata già dal relatore, che ha avuto alcuni, come dire, riconoscimenti come spunti di contributo alla discussione stessa, e che sono legati alla cultura, alla nuova cultura, o alla cultura da ricreare. Da ricreare in chi? In quei soggetti che colgono l'interesse nell'agricoltura per farne ragione di vita economica propria o della propria azienda, o della propria famiglia.

Se è vero che gli strumenti normativi e finanziari sono anche nella nostra disponibilità, o nella disponibilità non soltanto dell'Amministrazione, ma anche dei privati, è altrettanto vero che quello che l'Amministrazione viene chiamata a fare in questo momento è l'animazione, ma una animazione che porti davvero a suscitare l'interesse da parte soprattutto di chi non ha ancora chiara una visione sulla importanza strategica del nostro agro rispetto al rinnovo dell'economia della nostra collettività. Rinnovo significa riprendere quello che era praticamente l'attività corrente obbligata dei nostri nonni, non dico dei nostri padri, dei nostri nonni, che misero in piedi un sistema di produzioni che interessò non soltanto l'agro di Selargius, ma che colonizzò anche l'agro di Soleminis, l'agro di Dolianova, l'agro di Donori e così via dicendo perché, mi sembra di averlo già detto anche in un'altra situazione, non c'era più lo spazio per impiantare un ceppo di vite a Selargius, perché tutto era stato già, come dire, coltivato.

Il problema grosso, quindi, che avanza, il primo problema critico è quello di suscitare non soltanto la partecipazione dei stakeholder che, bene o male, sono portatori di interessi, sono già nell'ambito della partecipazione al tema. Voglio ricordare che poi quello che è lo spunto, o quantomeno uno delle indicazioni più importanti, una delle strategie più importanti è quella della realizzazione del bio-distretto, a Selargius per capirci opera una azienda che con 35 ettari di vigneti biologici produce vino biologico da ormai 25 anni, ed è riconosciuta a livello nazionale e internazionale nel settore, e credo che questo vada conosciuta, come altre iniziative già presenti sul territorio, che hanno portato nel nostro territorio l'attenzione e l'interesse verso settori, ho citato quello della viticoltura, ma potrei citare quello della lavorazione delle carni, anche quello della lavorazione del cappero, ma anche altre lavorazioni che sinceramente sono già inserite nei percorsi di una

produzione dell'agroalimentare sarda, o di interesse addirittura nazionale e oltre, che deve portare alla condivisione quelle fasce di persone che devono essere interessate a quanto il Comune in questi anni ha elaborato in proprio come strategia, ma ha elaborato come in questo progetto affidato a INNOVA, ha elaborato delle linee di promozione economico culturale, che vanno maturate adesso.

Quando si vuole modificare o ricreare una economia bisogna, come si usa dire, partire dalla base, e la base non la fanno di sicuro i sessantacinquenni e oltre, la base la fanno i giovani, le giovani generazioni, a cominciare dai diciottenni che hanno finito i percorsi di formazione scolastica, per introdurli in percorsi appunto di formazione e di specializzazione e quant'altro necessitato, perché poi si possa pensare di avviarli verso la lavorazione in una impresa agricola o nell'avvio di start up di impresa piccola. Allora, capire quali sono i prossimi passaggi è quello davvero di individuare nell'ambito del sistema scolastico, non soltanto locale, stiamo parlando delle scuole medie superiori, del sistema scolastico, appunto, di iniziative tese a suscitare interesse con la presentazione di quelle che sono le possibilità, tutto questo veniva fatto una svolta rispetto a quella che era stata programmata come attività petrolchimica in Sardegna, dove questo lavoro di selezione, e ancora oggi lo si fa questo lavoro di selezione di personale da avviare al lavoro nell'ambito dell'industria.

Il collega Melis ha ricordato un percorso importante per quel che riguarda l'industria turistica, ma come tutti i progetti calati dall'altro, l'industria turistica è stata calata dall'alto come un ente ha programmato, non lo vogliamo dire, ha programmato anche quello delle cattedrali nel deserto, perché di quelle strutture realizzate e date in affidamento e in gestione, quelle strutture ormai sono quasi tutte chiuse, o destinate ad altro. Cito uno per tutti l'attuale Ospedale Marino di Cagliari, che nasce come albergo, oggi diremo a quattro, o cinque stelle, e che è diventato appunto un ospedale, e oggi si vorrebbe trasformare magari il vecchio Ospedale Marino in struttura ricettiva, ovvero invertendo ai margini della stessa strada quelle che erano le vocazioni e i momenti di destinazione delle stesse.

E allora dirci i passaggi più importanti, la creazione della nuova cultura; la creazione della nuova cultura individuando i target, certo il coinvolgimento degli stakeholder, ma soprattutto quello che è il trasferimento delle competenze. Allora, il trasferimento delle competenze significa che quei gli ultracinquantenni, per non dire ultrasessantacinquenni che ancora curano le campagne, valorizzarli e utilizzarli per il trasferimento delle competenze. Allora, sembrerebbe facilissimo oggi impiantare un vigneto, impiantare un oliveto, fare un impianto di capperi, fare un impianto anche di granaglie, non è assolutamente così; anche piantare prezzemolo significa avere una serie di conoscenze e avere una base culturale, come per tutti gli ortaggi, una base culturale importantissima rispetto alla stagionalità delle produzioni, rispetto soprattutto alla standardizzazione in un bio-distretto delle produzioni, a una standardizzazione ma soprattutto anche a quella capacità di commercializzazione e l'inserimento nel mercato commerciale dei prodotti stessi.

Perché poi è invalso anche l'uso, conoscendo una buona stagionalità di una produzione, che l'anno successivo tutti si dedicano a fare quella produzione. Io lo vivo quasi tutti gli anni in un territorio dove di anno in anno c'è questa grande voglia di piantare i carciofi perché l'anno precedente la campagna del carciofo è andata benissimo, e allora l'anno dopo c'è l'inflazione del mercato, o quanto meno si produce senza avere avviato, appunto, i processi di inserimento sul mercato di questi prodotti, e i prodotti poi rimangono sul campo a fiorire, come si usa dire, e vedere il carciofo fiorito significa che molto probabilmente non c'è stata una buona programmazione del prodotto stesso sul mercato.

Questo per dirci che i percorsi sono ancora, come si usa dire, sulla linea di partenza, e il percorso che lei ha già tracciato rispetto al fatto che è una programmazione di 10-12 anni, ma è una programmazione di 10-12 anni dove ha bisogno non soltanto di questa Amministrazione, ma forse avrà bisogno della condivisione, perché questa Amministrazione potrà continuare ad avviare questi processi, continuerà nel processo di avvio, ma è chiaro che saranno le prossime amministrazioni a dettare poi linee e strategie, che volta per volta verranno messe sulla carta per partire con una organizzazione chiaramente che sarà in carico all'Amministrazione, ma con il coinvolgimento sempre più importante, appunto, del privato.

Il grosso tema, quello dell'accorpamento e del riordino fondiario, un problema che creerà non pochi ostacoli rispetto al pensiero abbastanza diffuso, e alla cultura anche abbastanza diffusa, che quella proprietà ereditata è, come dire, un concetto che per modificarne la destinazione molto probabilmente non basterà forse una generazione, o due generazioni, forse saranno necessarie molte generazioni, perché quello è il patrimonio di famiglia che non si dismette, come in genere i gioielli di casa, e cambiare questo tipo di cultura forse neanche il bisogno può portare al cambiamento, o molto facilmente potrà portare al cambiamento.

Strategie che possono indirizzare questo tipo di scelta, certo in un abbattimento di quella che è la fiscalità derivata dalla proprietà stessa, ricordiamo due cose, che le tassazioni anche per chi mantiene questi terreni incolti sono diverse. Le devo dire che la bonifica, per esempio, è una tassazione solo sulla detenzione nei propri terreni di un impianto di irrigazione, e gli 800 ettari sono gravati anche da questa tassazione, si attivi o non si attivi l'impianto dell'acqua. Per cui, mettiamoci anche poi la tassazione fatta sulle rendite fondiarie e, quindi, sono già due tasse anche per mantenere i terreni incolti.

Devo dire, mi auguro che il prosieguo che non ci siano ulteriori interventi come si preannunciavano per ulteriori aggravii fiscali, che sarebbe proprio la morte, perché non è di sicuro uno stimolo a lavorare i terreni neanche per ricavarne quel minimo per ripagare almeno le tasse di cui le aree stesse sono gravate, per cui pensare a una fiscalizzazione che renda nella disponibilità l'amministrazione pubblica di queste aree, una fiscalità che andrà rivisitata non nel senso di essere aggravata, ma nel senso di essere, come dire, ridotta certo. Allora, questa è un'altra strategia che bisognerà studiare, e che forse potrà essere la motivazione perché tante aree ormai non più lavorate per decenni, perché stiamo parlando di aree che sono tornate a produrre, per esempio, nell'agro di Selargius i funghi, cose che non si vedevano da almeno 25 anni, questo per l'abbandono che c'è stato in 25 anni. Quindi, dire anche queste cose non significa incentivare la ricerca di funghi a Selargius, significa che molto probabilmente, come dire, lo spuntare di nuovo dei funghi a Selargius che sia una economia che potrà essere perseguita insomma, perché poi alla fine di una stagione anche di funghi, qualche chilo di funghi non meritano di sicuro il fatto che i terreni vengano lasciati incolti.

Allora, in conclusione, credo che sia molto importante per noi Amministrazione aver, come dire, portato fino a questo incontro un tema a noi caro, che è stato inserito nel programma dell'Amministrazione, caro nella misura in cui comunque sia le difficoltà ci sono. Ci sono le difficoltà economiche, ma ci sono soprattutto il venir meno anche di risorse in questo settore, e penso al taglio di circa il 40% delle risorse comunitarie rispetto al settore agricolo nel corso, cioè in questa nuova pianificazione dell'Unione Europea sul POR 2014/2018, e devo dire questo taglio importante delle risorse non ci aiuta di sicuro.

È importante sapere che la nuova imprenditoria agricola viene incentivata in misura ancora più importante, allora questo sì, perché abbiamo avuto e sappiamo già che i finanziamenti mentre nel passato piano di sviluppo rurale c'era una misura fino a € 35.000 per la nuova imprenditoria, siamo passati al raddoppio, € 70.000. Voglio ricordare anche che è stata attivata una misura della Regione Sardegna, mi sfugge adesso anche il termine, un'altra misura importante, che è quella sul micro credito in agricoltura, tasso zero lo stesso per incentivare, appunto, l'infrastrutturazione delle aziende agricole, ed è un'altra misura importante che viene messa nella disponibilità di chi vuole intraprendere, o di chi vuole migliorare la propria agricoltura.

Certo, l'altra criticità che ho già enunciato è quella di iniziare, ne ha parlato anche qualche altro collega, è quella di iniziare appunto le produzioni con le prime lavorazioni e prima di creare davvero economia. È chiaro che l'economia più veloce e più rapida è quella dell'orticoltura, è altrettanto rapida ma ha bisogno di una coltura di grado superiore necessariamente specializzata, come quella dei mandorli. I mandorli, sì è vero che oggi abbiamo dei cultivar che in otto anni danno già una produzione rispetto ai nostri impianti di una volta che davano produzione dopo vent'anni, gli ulivi che danno una produzione oggi dopo otto anni, dieci anni e una volta invece iniziavano a produrre magari dopo 25 anni e così via dicendo. Cultivar diversi, cultivar e soprattutto sistemi di lavorazione molto diversi, per cui credo che avere individuato tra le strategie quelle tradizionali non sempre sia

necessariamente la vocazione prima da perseguire, perché una delle vocazioni di Selargius, Selargius era l'orto di Cagliari, oltre che essere un paese con una cultura vitivinicola importante.

Era importante che il fatto di avere gli orti che servivano Cagliari, come tanta storia di Selargius è già stata scritta in merito, e questo è successo fino agli anni sessanta, dopo gli anni sessanta è stato un settore completamente abbandonato, ed è chiaro che lì le strategie dovranno portare, rispetto al fatto che gli inserimenti lavorativi, qualora fossero 10, 20, 30, 40, quelli che sono, andranno indirizzati soprattutto rispetto a produzioni che davvero anche nel breve periodo siano in grado, quindi, dovranno essere sistemi integrati, siano in grado di produrre una economia anche pronta, perché poi alla fine chi gli investimenti deve fare come lavoro, o come impresa, alla fine dovrà essere in grado in un settore, quello delle bio-culture, del biologico, che sia un settore avanzato sì, ma avanzato e nello stesso tempo produttivo, ovvero che produca economia vera.

Grazie.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MAMELI GABRIELLA

Grazie, Consigliere Contu.

Era l'ultimo intervento.

Prego, dottor Furlani.

IL DR FURLANI

Bene, ringrazio i Consiglieri per la ricca ed esauriente risposta che è stata data alla nostra presentazione. Desidererei rispondere ad alcuni dei punti sollevati da ciascuno di voi in maniera molto breve, e poi magari tirare un paio di conclusioni finali. A questo punto mi attengo soltanto alle risposte ai punti sollevati.

Allora, un punto importante, chiaramente qualsiasi piano strategico deve avere una serie di azioni pratiche, fattibili, semplici, a basso costo e che coinvolgano quanto più possibile numero di attori perché si possano attuare, per cui noi dobbiamo condividere un disegno e un orizzonte futuro, ma allo stesso tempo pensare a delle cose concrete e immediatamente fattibili. Per questo ho colto con interesse il fatto che la creazione dell'associazione rappresenta un elemento importante.

Io ho accennato al fatto che l'associazione rappresenta un elemento di valorizzazione economica del terreno, ma non ho accennato fosse a sufficienza il fatto che questa associazione diventa un elemento di leva di visibilità politica, e di pressione nei confronti della Regione, che probabilmente ha una valenza e un peso specifico diverso da una singola azienda che presenta un progetto, o una singola rete di aziende, ma rappresenta un elemento di spinta del territorio nei confronti dell'ente di programmazione regionale, con una visibilità politica e istituzionale che può avere un suo peso quando è il momento per la Regione di fare delle scelte. È chiaro che, per cui, l'associazione rappresenta un elemento importante, così come la creazione di un ufficio interno e un Consigliere giustamente diceva c'è un tema riguardo ai costi che devono essere valutati. Noi questo è un tema che sicuramente proveremo a quantificare, per capire effettivamente quello che può essere l'impegno per creare un ufficio, o che comunque per continuare un ufficio che effettivamente possa occuparsi di progetti e di professionalizzazione.

Ringrazio anche il Consigliere Sanvido, perché ha dato degli spunti interessanti per quanto riguarda il discorso vivaistico che noi effettivamente non abbiamo toccato, così come per quanto riguarda il tema della ristorazione rurale, che è un altro aspetto importante. Mentre invece sul bio-distretto e sul nome del bio-distretto, tema che è stato sollevato anche dalla Consigliera Corda, è chiaro che io punterei al bio-distretto di Selargius, però comunque capisco che in un'ottica come dire inclusiva, e politicamente accettabile per la collettività, potrebbe essere forse come marketing pensare a un nome diverso, però Selargius rappresenta comunque uno dei comuni più importanti della zona, e comunque Selargius rappresenta il promotore di questa iniziativa all'inizio, per cui sicuramente potrebbe essere mantenuto.

Quello che è stato suggerito, correttamente, anche dal Consigliere Sanvido è stato quello di abbinare le azioni proposte agli strumenti di finanziamento, questo lo faremo, cioè aggiungeremo

un'altra tabella, mi sembra corretto inserire il collegamento tra le misure regionali esistenti e le cose che si possono fare, per cui questo è un suggerimento molto utile. È importante il commento fatto dal Consigliere Noli, il Presidente della Commissione, relativo al discorso della domanda, cioè noi abbiamo in Sardegna la produzione del 20% del consumo, dunque questo significa comunque la possibilità di poter avere un mercato locale che ha una domanda locale per prodotti agricoli di qualità prodotti localmente, e questo è un aspetto molto importante sul piano economico da considerare.

Altro elemento sollevato da molti Consiglieri, non li nomino perché sono quasi tutti che l'hanno detto, questo tema dell'incontro tra domanda e offerta. È un tema di grande sensibilità, e anche alla fine credo che l'intervento che è stato fatto dal Consigliere Contu è proprio quello di dire ma chi lo farà questo. Normalmente, quello che avviene è che ci sarà un gruppo che diranno a tutti i costi, ci saranno dei proprietari che, come diceva il Consigliere Contu, diranno no anche se gli offri un milione di euro, perché c'è un aspetto affettivo, personale, però per dire che ci può essere un gruppo assolutamente su cui l'aspetto economico non pesa. Ci può essere un gruppo che, invece, è disposto anche a cedere a certe condizioni, e ci può essere un gruppo che non vuole cedere per motivi affettivi, ma magari può dare in prestito, in comodato, in affitto, l'affitto con quegli incentivi regionali che esistono, e soprattutto se vengono dati in affitto a imprenditori giovani.

Il tema dei giovani è stato sollevato da molti di voi, sicuramente promuovere dal basso, ecco una frase che veniva fuori, ci sono cadute dall'alto le cose, oggi è il momento in cui le cose devono ripartire dal basso, e dunque promuovere cooperative o imprese giovanili che, con un approccio innovativo e moderno, aiutino le imprese agricole ad andare sui mercati, facciano innovazione di colture particolari, specifiche e tradizionali, attraverso però metodi moderni, sicuramente sono cose per le quali oggi ci sono dei finanziamenti. È chiaro che dietro va fatto un piano industriale, alla fine e così, alla fine poi il conto profitti e perdite deve essere in positivo, ma anche per questo serve una professionalità, una cultura nuova delle aziende, e noi dobbiamo insegnare ai ragazzi oggi che è finito il tempo in cui effettivamente c'è il posto garantito nell'Amministrazione, e che sempre di più i ragazzi devono capire che il loro futuro sta nella loro capacità di creare reddito e occupazione sana.

Questa la cosa che effettivamente è un passaggio importante dal punto di vista del trasferimento della cultura generazionale, cioè che l'anziano dice al giovane: guarda che quello che ho fatto io, che facevo io prima non ci sarà più e dunque tu devi imparare delle cose nuove, devi imparare a fare delle cose nuove, che magari sono anche cose vecchie, come diceva Sanvido prima, però sono cose vecchie che si fanno in modo moderno.

Completo sull'aspetto dei dati statistici, ci sono i dati statistici sul reddito, sono presi dalle agenzie regionali, e comunque siamo qua disponibili nel caso a modifiche. Chiaramente la valutazione dell'occupazione che è stata fatta è assolutamente prudenziale, e non considera l'indotto che deriva dal turismo e dalle attività turistiche, l'indotto dalle cooperative giovanili e dalle start up giovanili che possono essere create, né dalle attività di trasformazione e della filiera, perché quelle imprese che potranno essere create a valle della trasformazione non è possibile, oggi io avrei dato dei numeri a caso sinceramente, per cui non mi sembra corretto, mi sembrava più corretto dire: guardate, queste sono le cose che sono possibili, ma possiamo fare molto di più.

Il tema dell'animazione è un tema importante sia nella comunicazione che nel coinvolgimento; è importante l'aspetto dello streaming, forse oggi poteva essere una occasione in più di dibattito, però sicuramente se ci saranno altre occasioni in cui verrà presentato il piano finale, piuttosto che fatto proprio una serie di azioni, e discusse le prime azioni da avviare per l'avvio dell'associazione del bio-distretto, probabilmente lo streaming coinvolgendo la popolazione e gli stakeholder rappresenta un elemento fondamentale, anche perché nell'associazione ci saranno le imprese, e dunque è chiaro che loro perlomeno dovrebbero essere presenti all'atto in cui il Consiglio Comunale dice sì, siamo d'accordo nel partire con questa associazione, e lì va dato molto risalto e molta importanza non solo verso la cittadinanza, ma se mi permettete anche rispetto alla Regione Sardegna, ed è lì che probabilmente questo comitato promotore dell'associazione dovrà far presente all'Assessorato, agli Assessorati di competenza: signori, ci siamo anche noi e abbiamo un progetto importante per i

prossimi anni e vogliamo visibilità, contatti diretti e sicuramente anche una attenzione politica particolare.

Ed è chiaro che questo va fatto in un'ottica di diciamo coinvolgimento anche degli altri comuni, chiaramente la Consigliera Corda diceva giustamente attenzione, coinvolgiamo subito gli altri comuni. Io, se posso permettermi, completo queste prime osservazioni, mi dispiace non aver potuto rispondere a tutti, ma comunque in generale penso di aver dato risposte un po' ai commenti fatti, la mia personale opinione è quella di avere prima noi come Comune di Selargius un'idea chiara di quello che vogliamo fare, di avere una chiara governance come promotori, quando questo sarà ben consolidato saremo ben lieti, pian pianino di mettere diciamo, come si dice dalle mie parti, altri galli a cantare nello stesso cortile. Diciamo cominciamo noi a capire, stabiliamo le regole, stabiliamo delle modalità, stabiliamo un modello, perché altrimenti il rischio di creare affastellamento di esigenze di comuni nella fase iniziale potrebbe essere più un appesantimento organizzativo, e creare dei ritardi, piuttosto che una facilitazione, fermo restando che è ovvio che un progetto come questo è un progetto che deve assolutamente essere inclusivo diciamo di altri operatori, di altri enti e di altri comuni diciamo della zona e dell'area vasta.

**IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CONCEDE LA FACOLTÀ DI PAROLA ALL'ASSESSORE
CANETTO FABRIZIO – Urbanistica, Edilizia Privata e Attività Produttive**

Grazie, Presidente.

Colleghi del Consiglio, dottor Furlani, colleghi della Giunta, come Assessore alle attività produttive non posso fare a meno di fare sunto di quelle cose importanti che sono state dette oggi, frutto di un lavoro profondo, intenso, l'abbiamo vissuto in questi mesi insieme il lavoro che è stato affrontato dal dottor Furlani in un modo eccezionale.

Innanzitutto vorrei fare una premessa, la prima linea guida data da Furlani è fondamentale, intervenire sul territorio profondamente in fase di evoluzione urbanistica e di programmazione. Noi abbiamo in corso a giorni l'approvazione del piano urbanistico, dove non dimentichiamo che tutta la zona al di là della 554, la porta dell'ingresso della zona agricola diventerà una zona G, quindi, una buffer zone che fungerà da filtro tra tutta la zona urbanizzata e la zona agricola, e questo è un elemento determinante, proprio una zona intermedia che crea un filtro tra le due realtà, e questa è una cosa determinante, e questo era il punto di partenza.

Mentre ascoltavo, io come sempre non preparo mai niente, ma affronto le riflessioni dopo aver sentito gli altri, e mentre parlava il dottor Furlani i primi due pensieri che mi sono venuti in testa, devo ringraziarlo due volte il dottor Furlani, la prima volta perché mi ha fatto lavorare poco, e per un semplice motivo, mi ha fatto lavorare poco perché ha subito recepito quali erano le linee guida, qual era lo spirito di questo piano e le ha tradotte immediatamente. Le ha tradotte e le ha sviluppate e ce le ha portate, ce le ha presentate in un modo eccezionale, quindi, gli devo dire grazie perché, come dire, veramente non è stato necessario intervenire proprio perché è stata da subito chiara la linea guida e il percorso da intraprendere, e credo che questa sia la cosa più importante.

La seconda grande soddisfazione è quella che io sono amministratore, dottor Furlani, da 13 anni, 14 anni, ho perso il conto, e tante volte sia in opposizione che in maggioranza ho sentito parlare della zona agricola, ho sentito parlare di agricoltura, ho sentito parlare di tante cose, però troppo spesso, come accade molte volte nella politica, non si arriva al concreto, non si tirano fuori dei documenti. Ecco, per la prima volta dopo vent'anni, trent'anni, non so, abbiamo un documento importante, un punto di partenza fondamentale per lo sviluppo del nostro agro, che è importante. Un agro, abbiamo detto, di 1.500 ettari che sono molto importanti, probabilmente non so quali territori possono vantarsi di una superficie di questo tipo.

Le linee guide erano fondamentali, noi abbiamo una realtà abbiamo detto, una buffer zone che è una zona G, una zona D, con trasformazione e, quindi, anche con sviluppo delle attività produttive, ma abbiamo nel contesto una zona importante, dove sono stati fatti importanti ritrovamenti archeologici che vanno sfruttati. Abbiamo una zona che si presta alla ricettività, abbiamo una zona che si presta alla produzione, abbiamo una zona fondamentale, che probabilmente è stata la spina dorsale

dello sviluppo di questi ultimi anni di questa Amministrazione, che è il centro di sviluppo, il famoso Polis, dove abbiamo l'osservatorio astronomico, il planisfero, la sede insomma di importanti attività scientifiche che vogliamo portare avanti e rafforzare.

Quindi, non era facile lavorare in un contesto di questo tipo e sviluppare, arrivare a un prodotto finale come questo. E come ci volevamo arrivare noi a questa soluzione? Ci volevamo arrivare gradualmente, infatti dottor Furlani ha colto nel segno, perché ha detto un passaggio fondamentale, arriviamo dalla zona B, dalla tipologia B, quindi, di trasformazione agricola alla tipologia D dove è tutto compreso, di grande trasformabilità, dove c'è turismo, dove c'è commercio, dove c'è agricoltura e dove c'è soprattutto la parola sacra, che è quella importante, dove c'è lavoro. E questo credo che sia il fulcro, è riuscito a collegare tutti questi elementi che erano determinanti per avere un piano che fosse attuale, che fosse praticabile, che non fosse solo teoria, che non fosse solo come dire linee programmatiche gettate al vento, ma un piano che ha un fine ben preciso, creare opportunità di lavoro. E mi piace soprattutto la parte dove creiamo un cosiddetto brand, lo chiamo un marchio di qualità, quello è determinante per realizzare i nostri prodotti, per poter far sì che diventi una vetrina fondamentale per il rilancio agricolo del territorio di Selargius, e non solo agricolo, perché a tutto questo ci sono diverse attività poi collegate.

E ho sentito parlare, le parole magiche che volevo sentire, innovazione, produzione, lavoro, tutto un insieme di elementi fondamentali, e attenzione, perché su questo bisogna veramente stare attenti e soprattutto focalizzare l'immagine, abbiamo fatto i passaggi fondamentali, abbiamo fatto uno studio attentissimo dello stato di fatto, che non era mai stato fatto, aggiornando i dati e aggiornando la realtà del momento. Abbiamo fatto delle proposte importanti, ma queste non sono campate in aria, sono proposte importanti che hanno un finanziamento economico dietro, quindi, hanno le coperture finanziarie che sono legate ai finanziamenti regionali e ai finanziamenti europei in corso. Quindi, abbiamo un solo dato idee, ma abbiamo detto anche come arrivarci.

E poi, e sarò molto breve e qui concludo, la parola magica è quella che noi abbiamo portato in tutti questi anni a provare a portare avanti, l'abbiamo fatto in tutte le attività, riuscire a creare la sinergia tra pubblico e privato. Ecco, questo è l'ennesimo esempio di come si possa proseguire questa strada, le amministrazioni che ormai non hanno più nessuna opportunità economica devono per forza, per forza e con piacere in questo caso, scontrarsi col pubblico, mettere insieme il privato e portare avanti un progetto importante di sviluppo per tutti.

E soprattutto, è l'altra cosa fondamentale, che una governance unica, ci vuole una mente locale che non intervenga tecnicamente, io infatti non parlerò, non avete mai sentito me parlare di me gli elementi tecnici dati, perché questo non è il mio compito. Il mio compito è da politico, il compito di questa maggioranza, e di questa Amministrazione è quello di dare delle linee guida di sviluppo; linee guida di sviluppo che sono state date, poi spetterà ai tecnici, agli esperti del settore portarle avanti e poterle attuare. Concludo, io dico che se il buongiorno si vede dal mattino, io credo che per il nostro agro vivremo delle bellissime giornate di sole.

Grazie.

IL SINDACO CAPPALDI GIANFRANCO

Grazie, Presidente.

Grazie al dottor Furlani, e grazie colleghi del Consiglio per questo dibattito che, come ha sottolineato qualche collega, è l'inizio ovviamente di un percorso che tutti insieme stiamo portando avanti, l'ha sottolineato il Consigliere Melis, non c'è paternità in studi di questo genere, frutto peraltro di una proposta che viene dalla minoranza, anche se era prevista all'interno delle nostre linee programmatiche, e consentitemi solo una parentesi, perché noi in questo periodo come maggioranza siamo stati accusati di aver trascurato, di aver abbandonato.

È vero, per quello che mi può riguardare noi ci siamo otto anni, e in otto anni si possono fare tante cose, però sono andato un attimino a ritroso, e sono andato a cercare i piani che hanno lasciato i predecessori, e non ne ho trovato. Non ne ho trovato, perché presumibilmente non c'era l'esigenza in quel periodo, però ci sono alcuni momenti importanti che hanno caratterizzato le nostre

Amministrazioni, li ha citati prima il Consigliere Melis, il periodo dell'irrigazione dell'agro che è coinciso con la sua consiliatura, 700 ettari forse non sfruttati, era il periodo in cui l'irrigazione arrivava dappertutto, perché era il piano di sviluppo dell'agricoltura sarda, e bene ha fatto l'Amministrazione in quel periodo a cogliere una opportunità, però c'era l'irrigazione del Campidano, della Trexenta, etc., però è stato importante avere l'irrigazione nel nostro agro, anche se non abbiamo saputo approfittarne, come hanno fatto altri comuni, pensiamo a Sestu senza andare lontano, e non se ne sentiva forse la necessità.

E altre situazioni che, lo dico perché sono dispiaciuto perché è facile attaccare, ed è facile strumentalizzare, di altre Amministrazioni, ad esempio l'Amministrazione Melis ha pensato anche ad infrastrutture all'interno dell'agro, pensiamo alla Bia e Mesu che è stata realizzata in quel periodo, alla Selargius – Ussana, poi il PPR non ci ha più consentito di fare altre cose, ma di altri Sindaci io non ho trovato neppure piani di viabilità rurale; manco piani di viabilità rurale, presumibilmente eravamo in possesso di una ruspa e ogni tanto si andava a sistemarle. Non spetta a me dire, perché la precedente Amministrazione ha lasciato a me in eredità un milione di euro per le strade rurali, l'Amministrazione Sau, che noi abbiamo utilizzato, era un milione di euro dall'Amministrazione Sau, dove siamo intervenuti in tutte le strade rurali, più € 110.000 per quanto riguarda la strada di San Giovanni, € 200.000 per quanto riguarda Santa Rosa, € 150.000 sulle strade che sono state realizzate in questo periodo, e altri € 100.000 che è il progetto che stiamo facendo adesso.

Quindi, non abbiamo preparato un piano di sviluppo, oggi grazie all'impegno del Consiglio Comunale, ecco perché dico che non c'è paternità, noi stiamo andando a presentare un piano che non riguarda solo noi che ci siamo oggi, ma che riguarda presumibilmente e sicuramente quelli che verranno dopo di noi, e dove sta la grande capacità che io ho notato in questo studio, la capacità di alcune criticità che sempre noi abbiamo detto qui in aula, dalla polverizzazione dell'agro, anche qui tanti anni, progetti di accorpamento, sì ne abbiamo parlato, forse un incarico che mi era stato dato dal Sindaco Melis, avevamo fatto due riunioni, però chi aveva proprietà allora disse che non era interessato, perché senza il coinvolgimento dei privati, come è stato sottolineato anche in questo studio, non c'è possibilità. Quindi, anche quei progetti, che da qualche parte hanno dato dei risultati, da noi non è stato possibile portare avanti.

Dicevo che la grande capacità che ha avuto la società è quella di fotografare tutte queste criticità che nel corso degli anni sono state evidenziate, dall'abbandono della campagna che c'è stato negli ultimi quarant'anni, alle discariche che ci sono, agli elettrodotti che hanno presentato. È di oggi la protesta di alcuni Sindaci che non vogliono che gli elettrodotti attraversino la loro campagna, forse trent'anni fa questo tipo di mentalità non c'era, perché si pensava anche di dover dare un servizio ad altri comuni, come è avvenuto con le sottostazioni dell'Enel, alla stessa campagna, senza avere niente in cambio. Oggi partiamo da questo presupposto, che per noi è una criticità, ma che servirà per poter contrattare con Terna situazioni diverse, partiamo dal dire oggi noi abbiamo dato; noi abbiamo dato per 25 anni, è necessario, è un dovere per voi Terna restituire ai selargini quello che nel corso di tutti questi anni hanno dato.

E, quindi, sono delle situazioni che sono state fotografate andando ad individuare, attraverso il coinvolgimento degli stakeholder, dei portatori di interesse, quali sono le esigenze, quali possono essere le esigenze principalmente, e nello studio sono state portate avanti anche alcune soluzioni. È stato detto, certo che avremo potuto evitare tante altre persone, tantissime, però dal metodo scientifico che altri hanno studiato per noi, e che INNOVA porta avanti, se noi andiamo a fare delle assemblee sempre non si riesce a cogliere quali sono le esigenze reali che ciascuno può esprimere, mentre invece i focus group che sono più contenuti, che però sono rappresentativi di tutte le categorie interessate, riescono ad esprimere maggiormente quelli che sono gli interessi dei cittadini, e in questo senso è stato portato avanti questo studio.

Quello che noi stiamo facendo oggi è l'inizio di questo percorso, la società INNOVA ha avuto la capacità di fotografare le situazioni reali, con le criticità che ci sono, e proporre le soluzioni. A noi spetta un compito importante, che è quello di sensibilizzare tutti i nostri concittadini, tutti quelli che sono interessati, c'è una opportunità non indifferente, oggi ci sono quasi tutte le attività in crisi,

stranamente quella che oggi ha una crescita, che non è una crescita come dire esponenziale, ma ha una crescita, è quella che riguarda le attività legate all'agricoltura e all'agroalimentare, che sono le uniche che sono in crescita oggi.

Allora, noi che abbiamo queste potenzialità abbiamo il dovere di sfruttarle; abbiamo il dovere di cercare quella capacità di coinvolgimento, andando a vedere le realtà che ci sono. Lo diceva prima l'Assessore, le realtà che riguardano alcune eccellenze che sono presenti nel nostro territorio, che possono essere l'osservatorio, che possono essere gli scavi archeologici. È vero, Santa Rosa era abbandonata, oggi chi ha avuto l'opportunità di andare sa di che cosa stiamo parlando, grazie all'impegno di tutti; vorrei dire una volta per tutte, io non ho messo gli archetti che ci sono, non ho messo la rete elettrosaldata che c'è sul pozzo, perché diversamente sembra quasi che sono arrivati gli unni e hanno fatto razzia di tutto, e hanno rovinato tutto. No, non abbiamo fatto niente di tutto questo. Io continuo a pensare che chi ha messo i dissuasori ha fatto bene, un po' meno per quanto riguarda la rete elettrosaldata, chi ha messo i dissuasori secondo me ha fatto bene, perché diversamente sarebbe stato pericoloso, dopo che qualche delinquente ha rubato *is pedra de i seddasa*, le arenarie che erano lì presenti; però, se uno va oggi nella zona di Santa Rosa è un compendio che va valorizzato.

Va valorizzato assieme a interventi agricoli che i privati stanno portando avanti, e che riguardano in modo particolare la famiglia Meloni, che oggi è l'unica a Selargius che è in grado ancora di presentare un prodotto reale e competitivo del nostro territorio, non ce ne sono altri. Va valorizzato questo, perché a fronte dei 35 o dei 37 ettari che ci sono già esistenti, loro hanno acquisito ormai una proprietà che va intorno ai 70 ettari, e che deve essere valorizzata per quello che è, per quello che ha rappresentato e, se mi è consentito, per quello che ha rappresentato per Selargius dal punto di vista agricolo, perché oggi qualunque altra attività privata non è stata in grado di far conoscere Selargius all'esterno come lo hanno fatto i Meloni.

Anche con chi ha avuto l'opportunità questi mesi scorsi di poter visitare la loro attività, si è reso conto anche della crescita che c'è stata, è il momento che ovviamente dobbiamo andare maggiormente a implementare coinvolgendo tutti, cioè dobbiamo anche noi aiutare. Noi ci siamo iscritti alla Città del Vino grazie anche all'impegno che l'Assessore precedente ha portato avanti, e abbiamo provato, io da coordinatore, grazie all'Assessore all'agricoltura di allora, a Cagliari abbiamo portato il convegno nazionale delle Città del Vino, l'anno successivo qui nella nostra aula consiliare abbiamo fatto il congresso nazionale delle Città del Vino, però poi abbiamo trovato una Regione che non ci ha aiutato, io per primo ho detto non ne voglio più sapere, perché non ci ha aiutato né per le Città del Vino, né per le Vie del Vino. Non ci hanno aiutato, qui c'è bisogno di supporto, e il supporto deve avvenire per tutti, non può essere solo ed esclusivamente perché, boh, l'Assessore di turno è di Berchidda e si deve valorizzare la vernaccia. Non esiste, le Città del Vino sono nate perché devono essere tutte aidate, e noi abbiamo provato, noi abbiamo fatto uno sforzo per tre anni di seguito anche con risorse comunali; anche con risorse comunali, non dimentichiamolo, ci sono state delle risorse che abbiamo...

Allora, non voglio neppure dilungarmi, perché non sarebbe corretto rispetto ad alcuni interventi che sono stati fatti dai colleghi del Consiglio perché ci sarà, come ha detto la collega Corda, la possibilità di ritornare su questi argomenti, di poterli dibattere, noi abbiamo il compito, dopo aver presentato questo lavoro, e ringraziamo ancora il dottor Furlani per quello che ha portato avanti, di riportarlo ai portatori di interesse. Tutto nasce se avremo la capacità di coinvolgere i privati, tutto riuscirà ad andare avanti se avremo la capacità di dire noi Selargius ce la possiamo fare.

Noi abbiamo una agricoltura che è diversa da quella di Sestu, Sestu ha continuato a mantenere quella vocazione, ha continuato a realizzare alcune colture che sono andati avanti, e che presumibilmente partecipano a quel 20% che produciamo in Sardegna per il nostro fabbisogno, noi abbiamo una opportunità come Sestu, dobbiamo convincerci che c'è la possibilità di occupazione, c'è la possibilità di reddito, c'è la possibilità di riqualificare il nostro territorio, c'è la possibilità di farlo conoscere dal punto di vista turistico, con tutte le iniziative che all'interno di questo studio importante è stato fatto ed è stato evidenziato.

Proprio perché sono partito dicendo che non ha paternità questo studio, io ringrazio l'intero Consiglio Comunale, ringrazio in modo particolare il dottor Furlani, che ha avuto anche la capacità, assieme alla capacità di fotografare il nostro territorio, ha avuto questa capacità di coinvolgerci tutti senza essere maggioranza, senza essere minoranza, ma con l'idea che il territorio è un bene comune, è un bene che dobbiamo valorizzare tutti, e che tutti dobbiamo stimare.

Grazie.

Si dà atto che alle ore 11,50 rientrano i Consiglieri Aghedu e Schirru. Presenti 17.

IL DR FURLANI

Semplicemente, io volevo solo aggiungere che è un piano operativo, noi faremo delle modifiche che sono state richieste a questo rapporto, e qui invieremo una seconda versione che riceverà una serie di indicazioni fatte dal Consiglio Comunale, per cui lo faremo pervenire alla dottoressa. Volevo semplicemente dire che daremo seguito alle indicazioni che sono arrivate da alcuni Consiglieri relativamente alla presentazione di alcuni dati, aggiunta di altri elementi, e manderemo una versione finale successivamente all'ufficio del Sindaco, alla dottoressa Mascia come versione finale. È chiaro che poi aggiungere a questa versione anche una ipotesi di piano di azione a breve, cioè a sei mesi, di quello che occorre fare.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MAMELI GABRIELLA

Grazie, dottor Furlani anche per questa ultima precisazione; quindi, i lavori in merito a questo argomento proseguiranno.

Io sospenderei due minuti il Consiglio Comunale e decidiamo poi come proseguire, ringrazio di nuovo dottor Furlani, che per impegni suoi personali deve tornare al suo lavoro; ringrazio la dottoressa Mascia per la sua presenza e l'ufficio, e ringrazio anche tutti i Consiglieri per il lavoro che abbiamo svolto stamattina, però non è concluso ancora il Consiglio Comunale, sto solamente approfittando per salutare il dottor Furlani.

Sospendo qualche minuto.

ALLE ORE 11. ⁵⁰ SONO SOSPESI I LAVORI DEL CONSIGLIO
ALLE ORE 12. ⁰⁰ RIPRENDONO I LAVORI DEL CONSIGLIO

Si dà atto che alle ore 11,50 rientrano i Consiglieri Aghedu e Schirru. Presenti 17.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MAMELI GABRIELLA

Allora, riprendiamo i lavori, Consiglieri ai vostri posti.

Come concordato coi capigruppo abbiamo *Ratifica deliberazione Giunta Comunale n. 82 del 27 maggio 2015 avente per oggetto: Variazione al bilancio provvisorio esercizio 2015. Applicazione avanzo di amministrazione per investimenti.*

La parola all'Assessore Porqueddu per la presentazione della proposta, prego.

Si dà atto che è uscito dall'aula il Consigliere Deiana. Presenti 16.

VIENE DISCUSO IL PUNTO NUMERO 2 ALL'ORDINE DEL GIORNO CHE RECITA:

Ratifica deliberazione Giunta Comunale n. 82 del 27/05/2015 avente per oggetto: Variazione al bilancio provvisorio esercizio 2015 – Applicazione avanzo di amministrazione per investimenti.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CONCEDE LA FACOLTÀ DI PAROLA ALL'ASSESSORE

PORQUEDDU SANDRO – Bilancio, Affari Generali e Risorse Umane

Grazie, Presidente.

Signor Sindaco, colleghi della Giunta e colleghi del Consiglio, oggi dobbiamo procedere alla ratifica di una variazione di bilancio della Giunta Comunale n. 82. La ratifica riguarda un intervento di manutenzione straordinaria nel plesso scolastico di via delle Begonie, la somma che noi stiamo impegnando attraverso un finanziamento POR 2007/2013 è € 678.904. Questa è una ratifica, ripeto, che è urgente, perché è stata approvata già da diverso tempo in Giunta, per cui chiedo appunto al Consiglio la ratifica stessa.

Grazie.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MAMELI GABRIELLA

Grazie, Assessore.

Nomino gli scrutatori nelle persone del Consigliere Schirru Paolo Nicola, del Consigliere Aghedu Alessandro e del Consigliere Delpin Dario.

Dichiaro aperta la discussione, se ci sono richieste di intervento? Prego, Consigliere Cioni.

**IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CONCEDE LA FACOLTÀ DI PAROLA AL CONSIGLIERE
CIONI RICCARDO**

La ratifica è di € 678.000, vero? Sì.

Grazie Presidente, grazie colleghi Consiglieri e della Giunta, e il pubblico è andato via.

Un rapidissimo intervento per dire che questa pratica è stata vista in Commissione ieri, è semplicemente una ratifica sul piano annuale delle opere pubbliche, che avevamo già visto in fase di approvazione del suddetto piano, quindi, non ci sono stati interventi particolari, se non una sorta di presa d'atto, bonariamente dico presa d'atto. Quindi, diciamo che ha fatto il suo iter la pratica.

Grazie, Presidente.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MAMELI GABRIELLA

Grazie, Consigliere Cioni.

Mi sembra che non ci siano altre richieste di intervento.

Quindi, do per letta la proposta, si propone la seguente delibera:

Di ratificare a tutti gli effetti di legge la deliberazione della Giunta Comunale n. 82 del 27 maggio 2015, avente per oggetto "Variazione al bilancio provvisorio esercizio 2015 applicando avanzo di amministrazione per investimenti".

Si dà atto che rientra in aula il Consigliere Pibiri e che è assente il Sindaco. Presenti 16.

Con l'ausilio degli scrutatori.

Si procede alla votazione per alzata di mano:

Consiglieri presenti	Voti favorevoli	Voti contrari	Astenuti
16	16	0	0

È approvata all'unanimità.

Si dichiara la presente immediatamente eseguibile ai sensi dell'articolo 134 comma 4 del Decreto Legislativo n. 267/2000 con separata votazione.

Si procede alla votazione per alzata di mano:

Consiglieri presenti	Voti favorevoli	Voti contrari	Astenuti
16	16	0	0

Si approva all'unanimità.

Terzo punto *Concessione diritto superficie ANFFAS. Autorizzazione alla costituzione di ipoteca su area comunale.*

Consigliere Zaher, prego.

**IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CONCEDE LA FACOLTÀ DI PAROLA AL CONSIGLIERE
ZAHER OMAR**

Chiedo la verifica del numero legale, signora Presidente.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MAMELI GABRIELLA

Certo, grazie.

Verifichiamo i presenti; dottoressa Sesta, la invito gentilmente a procedere con l'appello per la verifica del numero.

Il Segretario Generale procede all'appello dei Consiglieri Comunali per la verifica del numero legale.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MAMELI GABRIELLA

Sei presenti, al momento non c'è il numero legale, quindi, dobbiamo fare una seconda verifica tra cinque minuti; sospendo, quindi, il Consiglio.

ALLE ORE 12. ⁰⁴ SONO SOSPESI I LAVORI DEL CONSIGLIO
--

ALLE ORE 12. ⁰⁹ RIPRENDONO I LAVORI DEL CONSIGLIO
--

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MAMELI GABRIELLA

Riverifichiamo il numero legale.

Do atto che siamo presenti in quattro, Consiglieri Delpin, Cioni, Zaher e Mameli.

Quindi, la Seduta non è valida, dichiaro il Consiglio aggiornato in seconda convocazione per il 23 luglio, a questo punto l'apertura dei lavori è per le ore 18:30.

Grazie a tutti e buona giornata.

ALLE ORE 12.¹⁰ IL PRESIDENTE CHIUDE I LAVORI E SCIoglie L'ADUNANZA
--

Il Presidente	Il Segretario Generale
<i>Avv. Mameli Gabriella</i>	<i>Dr.^{ssa} Sesta Carla</i>